

Marmora et Lapidea

Rivista annuale del CISMAL

Centro Internazionale di Studi sul Marmo e sul Lapideo

1 - 2020



FONDAZIONE FRANZONI ETS

Marmora et Lapidea



Volume realizzato con il contributo della Fondazione Franzoni ETS

Tutti i testi pubblicati in *Marmora et Lapidea* sono vagliati, secondo le modalità del “doppio cieco” (double blind peer review), da non meno di due lettori individuati nell’ambito di un’ampia cerchia internazionale di specialisti.

All published articles are double-blind peer reviewed at least by two referees selected among high-profile scientists, in great majority belonging to foreign institutions.

Grafica e impaginazione: Andrea Lavaggi

© I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati in tutti i Paesi.

© 2020, FONDAZIONE FRANZONI ETS
Via dei Giustiniani 11/3 - 16123 Genova

MARMORA et LAPIDEA
Rivista annuale del CISMAL - Centro Internazionale di Studi sul Marmo e sul Lapideo
ISSN 2724-4229 [online]

Claudio Paolucci, *direttore responsabile*

Contatti: segreteria@fondazionefranzoni.it
Sito web: <https://www.fondazionefranzoni.it/marmora-et-lapidea>



INDICE

Editoriale pag. 7

Fontes

Isabella Botti

Marmo in famiglia: storie di casa e d'industria.

Il Fondo Del Medico presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara » 11

Studia

Sandra Berresford

*The Laboratory-Studio of Antonio Caniparoli & Sons in Carrara
(c. 1850-1935): the Marble Craft Industry emerges*

from the Shadows » 45

Claudio Paolocci

*Il territorio apuano, Genova, il Mediterraneo e oltre: storia,
economia e cultura » 81*

Luisa Passeggia

I laboratori di scultura a Carrara tra scuola, arte e mestiere » 111

Fragmenta

Alfonso Assini

*Galeazzo Alessi, il Bergamasco e Luca Cambiaso:
la costruzione della cappella Lercari nel Duomo di Genova
e il suo apparato marmoreo » 147*

Roberto Santamaria

*«Ad arbitrium Domini Galeacii architecti»: rilettura del progetto
della tomba Pinelli nella chiesa di San Siro a Genova e il ruolo
dell'Alessi » 175*

Marmor absconditum

Filippo Comisi <i>Per Angelo Antonio Brizzolari (1744-1772)</i> <i>“un giovane di belle speranze”</i>	»	201
---	---	-----

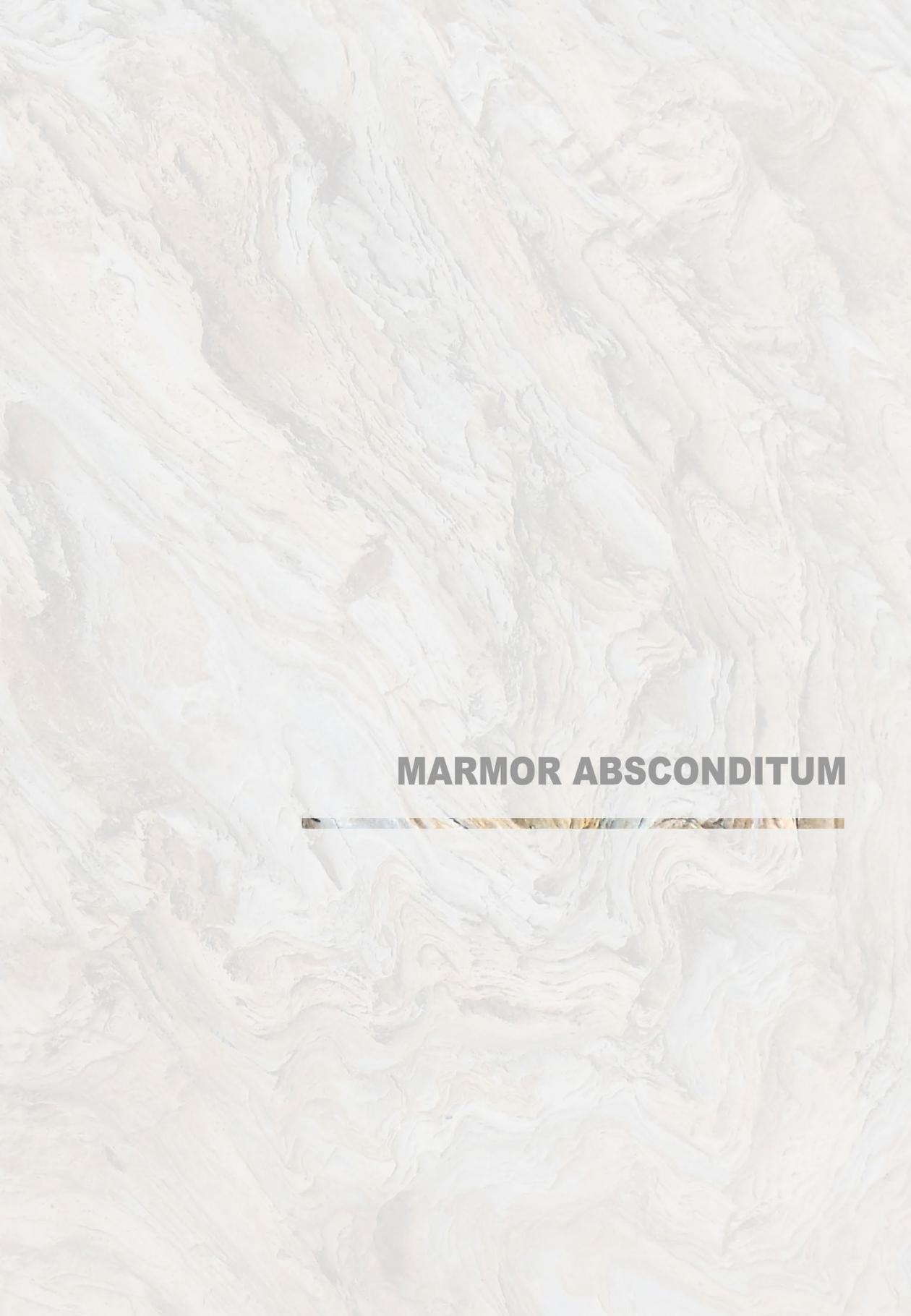
Museum marmoris

Andrea Lavaggi <i>Appunti sul ruolo della fotografia nella rappresentazione</i> <i>e nella percezione dell'architettura: il caso delle opere</i> <i>di Galeazzo Alessi a Genova</i>	»	241
Beatrice Zanelli <i>L'Archivio Lazzerini: un ponte di dialogo verso il futuro</i>	»	271

Futura

<i>Ricerche e progetti 2021</i>	»	299
---------------------------------------	---	-----



The background of the page is a complex marbled paper pattern. It features a mix of light beige, cream, and pale yellow tones, with darker, muted green and brownish-gold accents. The pattern consists of organic, swirling, and layered textures, reminiscent of natural stone or aged parchment. A thin, horizontal decorative line is positioned below the text, featuring a repeating pattern of small, dark, rectangular shapes on a light background.

MARMOR ABSCONDITUM



Filippo Comisi

Per Angelo Antonio Brizzolari (1744-1772) “un giovane di belle speranze”

Abstract ITA

Angelo Antonio Brizzolari, nato a Carrara nel 1744, si trasferì ben presto a Roma per proseguire la sua carriera. Ebbe così modo di frequentare la scuola del nudo e di stringere rapporti con quelli che diverranno noti artisti del XVIII secolo. Nel 1766 vinse il secondo premio della seconda classe di scultura ai concorsi clementini dell'Accademia di S. Luca, che ne conserva il bassorilievo. Quella che avrebbe potuto essere una fulgida carriera fu, tuttavia, stroncata all'età di 28 anni, poco dopo aver ottenuto l'ultimo successo alla scuola del Nudo. L'articolo è corredato da un'appendice genealogica della famiglia Brizzolari, originaria di S. Stefano d'Aveto (GE).

Abstract ENG

Angelo Antonio Brizzolari, born in Carrara in 1744, while still young he moved to Rome to pursue his artistic career. There, he attended the nude drawing school and established relationships with several artists who afterward achieved fame throughout the end of the 18th cent. In 1766 he won the second prize of sculpture in the Concorso Clementino of the Accademia di S. Luca, where the awarded bas-relief is still kept. Brizzolari's career was cut short by a premature death. He passed away at the age of 28, just after he achieved his last success at the nude drawing school. The article encompasses a genealogical appendix of the Brizzolari family, native to S. Stefano d'Aveto (GE).

Parole chiave

Angelo Antonio Brizzolari, Accademia di San Luca, Scuola del nudo, Carrara, bassorilievo, concorso clementino, Francisco Goya

Copyright © 2020 The Author(s). Open Access.

Open access article published by Fondazione Franzoni ETS

<https://www.fondazionefranzoni.it/mel-1-2020-f-comisi-angelo-antonio-brizzolari>

Distributed under the terms of the Creative Commons Attribution **CC BY 4.0**

Di Angelo Antonio Brizzolari abbiamo poche e lacunose notizie, la sua memoria, infatti, è stata fino ad oggi affidata a brevi, quanto sporadiche, citazioni contenute perlopiù in opere di carattere compendiarario¹.

La vita e le opere dell'artista, pertanto, sono del tutto inesplorate, tanto da impedirne la conoscenza e la trasmissione della memoria. Questo contributo si pone quindi lo scopo di tracciare le vicende della breve esistenza e dell'operato dello scultore, che dovette essere una delle cosiddette "belle speranze" nella Roma clementina².

Il Brizzolari nacque a Carrara il 7 luglio 1744³ da Giovanni Battista, massese, e Margherita Mozzani, carrarese. Sulle origini familiari i registri parrocchiali dell'Archivio Storico Diocesano di Massa Carrara – Pontremoli ci forniscono alcune informazioni e contestualmente permettono di ricostruire l'albero genealogico⁴.

Sappiamo quindi che il nonno paterno, Antonio, proveniva da Santo Stefano di Vallato⁵, ovvero Santo Stefano di Val d'Alto, da identificarsi con Santo Stefano di Val d'Aveto⁶; egli dovette, per ragioni a noi sconosciute, spostarsi nel Ducato di Massa dove, il 17 marzo 1712 nella collegiata di San Pietro, fu battezzato Giovanni Battista⁷, il figlio che ebbe da tale Angela di Gio Batta Bergiolaro⁸. Dall'atto di battesimo si apprende, inoltre, come il nome di famiglia fosse stato in seguito soggetto

¹ G. Campori, *Memorie Biografiche degli Scultori, Architetti, Pittori Ec. nativi di Carrara e di altri luoghi della provincia di Massa con cenni relativi agli artisti italiani ed esteri che in essa dimorarono ed operarono*, Modena, Tipografia di Carlo Vincenzi, 1873, p. 37; P. Zani, *Enciclopedia metodica critico-ragionata delle belle arti*, Parma, Tipografia Ducale, vol. V, parte I, 1820, p. 59.

² Il soggiorno del Brizzolari a Roma si può collocare, come verrà illustrato, tra i pontificati di Clemente XIII (1758-1769) e XIV (1769-1774).

³ Archivio Storico Diocesano Massa Carrara – Pontremoli (d'ora in avanti ASDMs), Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo di Carrara, Indici, II- Vacchetta 1726-1751, *ad vocem*, ASDMs, Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo di Carrara, Battesimi, libro X 1726-1751 (s. L), f. 103v. Angelo Antonio battezzato il 9 luglio, ebbe come padrino Giuseppe Pietro Orsucci e come madrina Laura Cattasi, la nonna materna.

⁴ Per l'albero genealogico si veda l'appendice.

⁵ ASDMs, Parrocchia di San Pietro di Massa, Battesimi, libro V 1681-1725, p. 382.

⁶ Santo Stefano d'Aveto è un comune ligure in provincia di Genova.

⁷ ASDMs, Parrocchia di San Pietro di Massa, Battesimi, libro V 1681-1725, p. 382 e morto il 5 dicembre 1798, cfr. ASDMs, Parrocchia di Sant'Andrea di Carrara, Morti, 1768-1799 (s. E), f. 193r.

⁸ Probabilmente una parente, della quale, tuttavia, non è stato possibile stabilire il grado. Anch'essa nata a Magnasco, intorno al 1676, ma domiciliata a Carrara, dove morì il 17 ottobre 1756, cfr. ASDMs, Parrocchia di Sant'Andrea di Carrara, Morti, 1749-1768 (s. D), f. 59v.

a modifiche. Nel documento, infatti, egli è appellato «Bergiolese ò Brizzolara»⁹ (anche se questa seconda nota è sbarrata dal compilatore dei registri, il curato Carlo Guerra), ponendoci già di fronte a quelle successive corrottele che si avranno nella documentazione indagata e che registrano il cognome variamente come: Bergiolari, Berzolari, ed infine Brizolari/Brizzolari¹⁰.

Come attesterebbero ulteriori documenti archivistici¹¹, l'origine familiare deve tuttavia ricondursi alla frazione di Magnasco¹², feudo dei Doria passato nel 1649 alla

⁹ ASDMs, Parrocchia di San Pietro di Massa, Battesimi, libro V 1681-1725, p. 382.

¹⁰ Dai registri battesimali dell'ASDMs si rileva l'esistenza di una famiglia Bergiolese, o altrove del Bergioleso, di Volpigliano, e una famiglia Brizzolari a cui appartiene il titolo di Cavaliere di Rigosa, altrove specificati come cavalieri del Ponte. Tuttavia, in mancanza di più circostanziate notizie, si deve supporre che queste due omonime famiglie non abbiano tra loro alcun legame parentale.

¹¹ Nell'atto di battesimo di Colomba Bergiolari di Giovanni Battista (sorella dello scultore Angelo Antonio) amministrato il 4 gennaio 1753, si scrive: «Colomba nata ex lo: Bapta filio q. Antonij Bergiolari de Magnasco incola Carrariae [...]» (cfr. ASDMs, Parrocchia di Sant'Andrea di Carrara, Battesimi, libro XI 1752-1784, f. 8v). La stessa provenienza è riportata anche nell'atto matrimoniale della stessa, dove tuttavia è il padre, Giovanni Battista, che viene definito «de Magnasco eiusd. Status Tortonem» (cfr. ASDMs, Parrocchia di Sant'Andrea di Carrara, Matrimoni, 1744-1779, f. 108r). Si veda anche l'atto di battesimo di Giuseppe Giuliano di Giovanni Battista Bergiolari (fratello di Angelo Antonio) amministrato il 2 febbraio 1760, in cui si scrive: «Joseph Julianus natus ex Jo: Bapta q Antonij Bergiolari de Magnasco Statu Excell: ducij Doria Tortonem diocesis, incola Carr:e» (cfr. ASDMs, Parrocchia di Sant'Andrea di Carrara, Battesimi, libro XI 1752-1784 (s. M), f. 62).

¹² Un certo Andrea fu Cristoforo Berzolaria (Brizzolara, cognome tipico della zona) è citato in un documento, datato 21 maggio 1688, che certifica la donazione di un capitale di 150 monete all'oratorio di Magnasco. La cessione di capitale è effettuata a nome di Angelo Antonio de Cella fu Andronico del luogo di Rezzoaglio, residente a Santo Stefano d'Aveto, per conto di «M. Reverendus sacerdotis D. Ambrosii eius fratris». Per l'oratorio, e probabilmente in rappresentanza della comunità delle 14 famiglie di Magnasco, accetta il beneficio il succitato Andrea Brizzolara. Nello stesso atto è poi citato un annuo censo di lire 7, debito di Antonio di Domenico Berzolaria, per atti del notaio Ottaviano Bertucci del 7 ottobre 1677. Infine fra i testimoni presenti presso la casa di abitazione di detto signor Angelo Antonio de Cella in Borgo di Santo Stefano è citato Giovanni Agostino Brizolaria figlio del succitato Andrea quondam Cristoforo, cfr. Archivio di Stato di Genova (d'ora in avanti ASGe), Notai Antichi, Nicolò Repetto, filza 13189. Altri Brizzolara sono citati in ulteriori atti notarili del 1688, a conferma ulteriore del legame tra Magnasco e questa famiglia: il 28 novembre 1688 Bernardo Brizzolara fu Antonio, detto Giretti, costituisce un'annua pigione di metà staio di frumento su una terra nel territorio di villa Magnasco nel luogo chiamato Pian Rappallino. La terra risulta indivisa, e quindi di proprietà anche dei fratelli Bertone, Benedetto e Paolino, inoltre ha per confinanti gli eredi del fu Antonio Brizzolara, cfr. ASGe, Notai Antichi, Notaro Nicolò Repetto, filza 13189, n. 1196. E ancora lo stesso giorno Bernardo Brizzolara si obbliga a pagare una pigione stabilita sopra poca terra, ossia la quarta porzione

discendenza dei Doria Pamphilj¹³, oggi nel comune di Rezzoaglio (GE). Circa il ramo materno le notizie non sono più abbondanti: Margherita Mozzani, madre dello scultore, «nata ex Antonio Augustini Mozzani, et Lucia q. Bernardini Cattasi»¹⁴, fu battezzata in Sant'Andrea Apostolo di Carrara il 17 gennaio 1715¹⁵, ed ebbe

che condivide coi fratelli (Bertone e Benedetto), cfr. ASGe, Notai Antichi, Notaro Nicolò Repetto, filza 13189, n. 1197. Lo stesso Bernardo Brizzolara compare anche in un contratto di affitto, di poco precedente (24 novembre 1688), a favore dei fratelli Angelo Cristoforo e Antonio Felice de Nobili fu Domenico Costantino della città di Piacenza, sopra una certa terra coltiva a Pian Rappalino in Magnasco, indivisa coi fratelli Bertone, Paolino, e Benedetto. La terra è confinante con Agostino Biggini fu Oppicino, gli eredi del fu Antonio Brizzolara, Bertone suo fratello, e Gio: Maria Brizzolara fu Giacomo, cfr. ASGe, Notai Antichi, Notaro Nicolò Repetto, filza 13189, n. 1199.

¹³ I Doria avevano qui impiantato le industrie di legname per la costruzione di imbarcazioni, in particolar modo nella foresta delle Lame. In questi luoghi compariva il citato oratorio di Magnasco, una chiesetta di cui non v'è più traccia. Dell'antico edificio rimane solo una statua in marmo raffigurante San Bartolomeo apostolo, oggi posta sulla facciata dell'attuale chiesa parrocchiale. La chiesetta era in realtà un pubblico oratorio per la comodità delle frazioni della zona, in cui officiava un cappellano dipendente dalla giurisdizione dell'arciprete di Rezzoaglio. Il decreto dell'erezione della parrocchia risale, infatti, a circa due secolo dopo: il 18 febbraio 1884 fu emesso da Mons. Giovanni Battista Porrati, Vescovo di Bobbio. La chiesa attuale, intitolata a San Bartolomeo, fu costruita nel 1925-1928. Cfr. S. Sbarbaro, *La chiesa-oratorio di Magnasco fra il Seicento e il Settecento*, 2018, <http://www.valdaveto.net/pdf/2018/La-chiesa-di-Magnasco-fra-il-Seicento-e-il-Settecento.pdf>, consultato il 1/05/2020.

¹⁴ Per quanto riguarda i Mozzani, probabilmente originari di Borgo a Mozzano (LU), Bruno Casoli ne ha ricostruito l'albero genealogico, pur con le limitazioni imposte dalle lacune dovute alla mancanza del primo registro dei battesimi della chiesa di Codena in Carrara. Da ciò si ricava come il capostipite sia un certo Mastro Giuliano Mozano (1581-1637) di Agostino di Giuliano (Mozani), coniugato con Francesca (1586-1653) di Agostino di Francesco di Pasquale e Betta di Ginesio di Pietro del Bianco (fam. originaria di Vinca). Si deve notare, tuttavia, che nella lista dei fuochi di Codena, compilata nel 1558 per ordine di Alberico I Cybo Malaspina, compare un certo Giuliano da Mozano, con ogni probabilità il nonno del capostipite qui segnalato (cfr. G. Sforza, *Le prime statistiche della popolazione di Carrara*, Modena, presso G. T. Vincenzi e nipoti, 1903, pp. 313-355, in part. p. 353, estratto dagli Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie Modenesi, s. V, vol. II, Modena, 1903). Margherita, madre del nostro, è figlia di Francesco Antonio (1684-?) di Agostino (1657-post 1723) di Antonio (1625/6-1715) di M.ro Giuliano Mozano e di Lucia Cattasi (1684-?) (i genitori di Lucia Cattasi sono: Bernardo (1648-?), figlio di Paolo di Domenico da Levanto e di Margherita Pancetta, e Antonia (1652-?), figlia di Baldassarre di Lorenzo Monzoni e di Pellegrina Perfetti). Si segnala come tali studi genealogici rivelino spesso unioni tra famiglie di noti scultori, in questo caso si può evidenziare come il bisnonno di Margherita, Antonio, fosse coniugato con Maria (1632-?) di Agostino di Orazio Bergamini. Orazio Bergamini fu un noto scultore locale. Tale circostanza potrebbe indurre a ritenere che la formazione di Giuliano Mozzani, figlio di Antonio e della Bergamini, potrebbe essere avvenuta all'interno della bottega degli stessi Bergamini.

¹⁵ ASDMs, Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo di Carrara, Indici, I- Vacchetta 1701-1725, ad

come padrino il noto scultore e architetto Giuliano Mozzani¹⁶, suo prozio (fratello del nonno), mentre come madrina tale Giovanna Maddalena Lazzari Vacca¹⁷.

vozem; ASDMs, Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo di Carrara, Battesimi, libro IX 1701-1725 (s. I), f. 86v.

¹⁶ Lo scultore nacque a Carrara il 9 febbraio 1662 (ASDMs, Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo di Carrara, Battesimi, 1647-1668 (s. G), f. 66v, si ringrazia Bruno Casoli per la segnalazione) e morì a Parma nel 1734. Tra 1690 e 1719 fu responsabile della trasformazione della reggia di Colorno su incarico del duca Francesco Farnese (1678-1727). Nei lavori al cortile d'Onore, il M. collaborò con Ferdinando Galli Bibbiena (1657-1743). Nel parco della reggia realizzò diverse fontane: dell'Obelisco; della Piramide; di Proserpina, oggi nel parco di Waddesdon Manor in Inghilterra; e dei Venti (in collaborazione con l'ingegnere idraulico Giovanni Baillieul, 1684-1758). Dal 1711 lavorò a Parma per la corte ducale. Tra 1712 e 1719 realizzò, per il giardino della reggia di Colorno, la fontana del Trianon, ispirata all'omonima di Versailles, oggi collocata al centro dell'isolotto della Peschiera nel parco ducale di Parma. Nel 1714 ideò la stele di Elisabetta Farnese, commissionata dal comune di Borgo Taro per commemorare il transito della regina di Spagna. Nello stesso comune, in Palazzo Boveri, esiste un bassorilievo in marmo attribuito al Mozzani. Altri suoi lavori si rintracciano nei pressi di Colorno: intorno al 1720 ricostruì l'oratorio della Santissima Annunziata di Vedole e la facciata di San Michele a Mezzano Superiore. In qualità di scultore realizzò diverse opere, tra cui il gruppo di Plutone nel giardino di Colorno, due virtù (Fede e Carità) per l'altare maggiore della chiesa di San Vitale di Parma e un putto inginocchiato sorreggente una croce all'Istituto d'Arte di Parma. Il sito della CEI – Uff. Naz. per i beni culturali ed ecclesiastici e l'edilizia di culto, senza una precisa collocazione, riporta diverse opere del Mozzani nelle diocesi di Pisa (probabilmente nella chiesa di Santa Maria del Carmine di Pisa) e di Piacenza-Bobbio (cfr. <https://www.beweb.chiesacattolica.it/UI/page.jsp?locale=it&ambito=CEIOA&action=CERCAOA&domini=1&ordine=rilevanza&da=1&frase=Mozzani%20g&limite=100>; <https://www.beweb.chiesacattolica.it/UI/page.jsp?locale=it&ambito=CEIOA&action=CERCAOA&domini=1&ordine=rilevanza&da=1&frase=Mozzani>, consultato il 20/05/2020). A Piacenza egli realizzò un altare in marmi policromi, una balaustra e la pavimentazione per la chiesa di San Giovanni in Canale (1733). Due sue statue (Sant'Antonino e Santa Giustina) sono conservate nella cattedrale di Piacenza. Infine si segnalano le statue della Fortezza e della Prudenza nella chiesa della Madonna della Steccata di Parma, opera di Francesco e Gian Giacomo Baratta su modello del Mozzani. Su di lui: G. Cirillo e G. Godi, *Guida artistica del Parmense*, Parma, Artegrafica Silva, vol. 1, 1984; D. Galligani (a cura di), *I Bibbiena: una famiglia in scena: da Bologna all'Europa*, Firenze, Alinea Ed., 2002, pp. 142-143; G. Campori, *Memorie biografiche*, cit., p. 162; G. Fiori, *Gli altari piacentini di Gian Battista Muttoni e di Giuliano Mozzani*, in «Strenna piacentina», 1995, pp. 57-67; Idem, *È opera di Giuliano Mozzani l'altare maggiore di S. Giovanni in Canale*, in «Il Richiamo», dic. 1972; S. Lottici Maglione, *Il trofeo di Giuliano Mozzani in Borgotaro. Descrizione corredata di documenti*, Parma, Adorni-Ugolotti e C., 1908; M. Castelli Zanzucchi, *Artisti illustri alla corte di Parma: lo scultore Giuliano Mozzani*, in «Gazzetta di Parma», 24 apr. 1960, p. 9; G. Copertini, *L'opera di Giuliano Mozzani e Giovanni Baillieul nel Giardino Ducale di Colorno*, in «Aurea Parma», LI (1967), pp. 63-78.

¹⁷ La stessa è citata come madrina nell'atto battesimale di Lorenzo di Matteo q. Andrea Fortini e Antonia di Lorenzo Passani, cfr. ASDMs, Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo di Carrara, Bat-

Dei genitori del nostro, infine, sappiamo che convolarono a nozze il 6 novembre 1741 in Sant'Andrea Apostolo¹⁸ ed ebbero sei figli¹⁹, di cui Angelo Antonio fu il secondogenito.

Circa la primaria formazione del Brizzolari non siamo in grado di esprimerci: le ricerche condotte presso l'Archivio di Stato di Massa, in particolare lo spoglio del fondo notarile di Massa e Carrara, non hanno portato a nessuna ulteriore notazione.

Del resto lo scultore si spostò ben presto a Roma, probabilmente intorno al 1765 o ai primi mesi del 1766. Nel marzo 1766, infatti, egli compare tra i premiati della scuola del Nudo in Campidoglio: vinse il terzo premio di scultura²⁰, dietro a Giuseppe Belli e a Giovanni Battista Bernero (1736-1796)²¹: il direttore della scuola era allora il pittore Stefano Pozzi (1699-1768)²².

Lo stesso anno, inoltre, il carrarese salì agli onori delle cronache per aver vinto il secondo premio della seconda classe di scultura ai concorsi clementini della prestigiosa Accademia di San Luca²³ **[Fig. 1]**. Fu questo il più noto dei suoi successi, tanto che la sua eco arrivò fino al Campori che, tuttavia, nelle sue *Memorie Biografiche* scrisse: «Nessun'altra memoria abbiamo di lui, se non questa [...]»²⁴.

tesimi, libro IX 1701-1725 (s. I), f. 86v.

¹⁸ ASDMs, Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo di Carrara, Matrimoni, III- Vacchetta 1723-1744, f. 67v.

¹⁹ Domenico Filippo (1742-1819), Agostino Maria (1746-?), Pietro Maria (1749-?), Colomba (1752-1786), Giuseppe Giuliano (1760-1760).

²⁰ Archivio Storico dell'Accademia Nazionale di San Luca (d'ora in avanti ASANSL), *Nome e cognome di tutti i premiati alla Scuola del Nudo dall'Anno 1754 al 1848; coll'indicazione del Professore direttore della scuola. Segue un elenco alfabetico degli alunni che hanno frequentato la scuola in un anno*, b. 33bis, f. 13v. Si ringrazia la Dott.ssa Camboni, responsabile dell'Archivio storico, per aver gentilmente fornito le segnature archivistiche di alcuni documenti.

²¹ Per lo scultore di Cavallerleone cfr. R. Amerio Tardito, *Bernero, Giovanni Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* (d'ora in avanti DBI) 9 (1967), [http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-battista-bernero_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-battista-bernero_(Dizionario-Biografico)), consultato il 29/04/2020.

²² L. Pirotta, *I "direttori" dell'Accademia del Nudo in Campidoglio*, in «Strenna dei romanisti», XXX (1969), pp. 326-334.

²³ G. Campori, *Memorie Biografiche*, cit., p. 37; *Orazione e componimenti poetici in lode delle belle arti relazione del solenne concorso e della distribuzione de' premi celebrata sul Campidoglio dall'Insigne Accademia del Disegno in S. Luca il dì 24 Novembre 1766 essendo principe di essa il Sig. D. Francesco Preziado alla Santità di Nostro Signore Clemente XIII*, per Generoso Salomoni, Roma, 1766, p. 19.

²⁴ G. Campori, *Memorie Biografiche*, cit., p. 37.

È relativa al concorso l'unica opera dello scultore a noi nota [Fig. 2], oggi conservata presso l'Accademia di San Luca, al momento ancora inedita²⁵.

La seconda classe del concorso, che richiedeva un'invenzione semplice, vide il trionfo di Vincenzo Massetti. Il tema di quell'anno era tratto dalla *Genesi*: «Giuseppe conduce i due suoi figlioli Efraim, e Manasse al suo Padre, acciò li benedica»²⁶. Nel rilievo in terracotta (70 x 54cm) il Brizzolari imposta figure sobrie rivestite da panneggi dalle pieghe abbondanti; l'impronta classica si rileva nella costruzione misurata e nella resa sensibile dei volti che richiamano quelli di filosofi e togati. La semplicità dell'ambientazione, suggerita da una porta seminasosta e dalle linee del pavimento appena accennate a stecca, sposa un raffinato modellato ottenuto a spatola e a stecca dentata (si vedano in particolare le frange del tendaggio) in cui la pittoricità e l'effetto chiaroscurale sono dominati dal drappo in primo piano che cela parzialmente il letto, dando l'illusione della profondità. I personaggi sono costruiti con rispondenze studiate, lo sguardo e la mano di Giuseppe guidano verso il vecchio padre, il cui braccio destro, in luce, veicola l'attenzione sui giovinetti inginocchiati, animati di angelica grazia.

Alla destra del rilievo è raffigurato Giuseppe stante, con volto di profilo e corpo di tre quarti, il braccio destro alzato in atto di indicare ai figli di raggiungere Giacobbe, seduto su di un letto, mentre il sinistro portato al fianco regge le pieghe di un ampio pannello. La staticità di Giuseppe è rotta da una costruzione chiastica che alterna la tensione del braccio destro alla rilassatezza della gamba sinistra leggermente flessa, mentre il braccio sinistro che tira appena la veste, permettendo così di cogliere i particolari del sandalo resi con estrema perizia, si oppone alla rigidità della gamba destra che sostiene il peso dell'intera figura. Sul lato sinistro della composizione è rappresentato il vecchio e barbuto patriarca mentre, raccogliendo le forze, solleva il busto dal letto: le gambe sono rappresentate frontalmente, il busto è di tre quarti, sorretto dal pannello retrostante, mentre il volto è di profilo. Le sue braccia si incrociano sopra le teste dei nipoti, cercate con gesto incerto a causa della cecità, suggerita dall'inespressività dello sguardo lasciato in ombra. Egli è rappresentato nell'atto di impartire la propria benedizione: «[...] stese la mano destra e la pose sul capo di Efraim, che pure era il più giovane, e la sua sinistra sul

²⁵ L'opera è citata, ma non pubblicata, oltre che da Campori, in A. Cipriani, E. Valeriani (a cura di), *I disegni di figura nell'Archivio Storico dell'Accademia di San Luca*, Roma, Quasar, 1991, vol. III, p. 49. Per la scheda conservativa dell'opera si veda la sezione opere online del sito dell'Accademia di San Luca, cfr. http://www.accademiasanluca.eu/docs/opere/terrecotte/scheda_numero_inventario_16.pdf, consultato il 24/04/2020.

²⁶ Cfr. *Orazione e componimenti*, cit. p. 10.

capo di Manasse, incrociando le braccia, benché Manasse fosse il primogenito»²⁷. La composizione riproduce fedelmente il passo della *Genesi*, mostrando Efraim di statura inferiore e visibilmente più giovane di Menasse che, con mani giunte, è voltato di tre quarti. Il fratello minore, anch'esso inginocchiato, al contrario è posto di profilo mentre con gesto accorato porta la mano destra al petto, ricordando l'Efraim del *Giacobbe benedice i figli di Giuseppe* di Rembrandt.

A seguito di questa esperienza, tuttavia il Brizzolari non compare ancora registrato negli stati d'anime romani come residente stabile in città, anche se tale si deve supporre. L'anno successivo (marzo 1767), infatti, lo ritroviamo vincitore del secondo premio di scultura della Scuola del Nudo²⁸, diretta²⁹ dal pittore Pietro Frasi³⁰, dietro allo scultore spagnolo Juan Adán (1741-1816)³¹. Dobbiamo quindi sup-

²⁷ *Genesi*, 48,14.

²⁸ ASANSL, *Nome e cognome*, 33bis, f. 14r.

²⁹ Cfr. L. Pirotta, *I "direttori"*, cit., pp. 326-334.

³⁰ Pittore cremonese tardo-barocco (ante 1716-1778 ca.), cfr. G. Graselli, *Abecedario Biografico dei Pittori, Scultori, ed Architetti Cremonesi*, Milano, Co' Torchi D'Omobono Mannini, 1827, p. 126.

³¹ Scultore neoclassico spagnolo, nativo di Tarazona, studiò a Saragozza nella bottega di José Ramírez de Arellano (1705 ca.-1770). Nel 1765 si trasferì a Roma, dove ricevette l'aiuto di José Nicolás de Azara e di Tomás Azpuru (1713-1772). Quest'ultimo, incaricato degli affari di Carlo III a Roma, gli commissionò la copia di una statua di Rusconi (1658-1728) e un disegno che, presentato all'Accademia di San Fernando, gli valse la pensione di alunno a Roma, anche grazie all'interessamento del Preciado (cfr. Archivo de la Real Academia de San Fernando (d'ora in avanti ARASF), Junta ordinaria, 4 de octubre de 1767, Juntas particulares, ordinarias, generales y públicas, 1757-1769, sig. 3/82, cit. in C. De La Cruz Alcañiz e J. García Sánchez, *L'Accademia romana di Francisco preciado De La Vega in piazza Barberini e gli artisti spagnoli del Settecento*, in «Bollettino d'arte», XCIV/1 (2009), pp. 91-102). Nel 1774 fu nominato accademico di merito dell'accademia di San Fernando di Madrid, di cui diverrà direttore della scultura nel 1811, e l'anno seguente membro di San Luca. Nel 1776 tornò in Spagna e, dopo aver lavorato a diversi progetti a Lérida, Jaén e Granada, decise di stabilirsi a Madrid. Nel 1815 fu lo scultore del re Fernando VII. Morì a Madrid nel 1816. Sull'artista cfr. E. Pardo Canalís, *Escultores del siglo XIX*, Madrid, Instituto Diego Velázquez 1951, pp. 22-42; D. Vaquero Peláez, *El escultor Juan Adán. Un turiasonense en el olvido*, in «Turiaso», XI/2 (1992), pp. 547-562; R. Carretero Calvo, *El Escultor Juan Adán y su Entorno Familiar*, in *Goya y su contexto*, Actas del seminario internacional (27-29 ottobre 2011), Zaragoza, Institución Fernando el Católico, 2013, pp. 411-428; S. Cánovas del Castillo, *Artistas españoles en la Academia de San Luca de Roma. 1740-1808*, in «Academia. Boletín de la Real Academia de Bellas Artes de San Fernando», LXVIII (1989), pp. 153-209. I. Puig Sanchis, I. Rega Castro, *El escultor Juan Adán y el retablo mayor de la Catedral Nova de Lleida (1780-1783). Creación, destrucción y gusto artístico*, in «ARTis On, Journal of History of Art and Heritage», I/1 (2015), pp. 42-54.

porre che a quell'epoca il Brizzolari avesse già da qualche tempo dato avvio alla sua formazione romana.

Nel tentativo di tracciare il profilo artistico dei primi anni romani dello scultore, sarà utile ripercorrere il processo formativo nell'ambiente accademico che lo vide impegnato fin da quelli che ci sono restituiti dalla documentazione come i suoi primi passi, in particolar modo attraverso le prime prove concorsuali alla Scuola del Nudo³². Essa, infatti, costituì il punto di partenza per numerosi giovani artisti nella Roma della seconda metà del XVIII secolo. Oltre ai vari atelier e alle accademie private, come quella di Mengs (1728-1779), Conca (1680-1764) e Batoni (1707-1787) e alle scuole dell'Accademia di San Luca e di Francia³³, a chi aspirava ad intraprendere il mestiere dell'arte veniva offerta l'opportunità di frequentare anche la Scuola del Nudo³⁴ in Campidoglio, fondata per volere di papa Benedetto XIV (1740-1758) nel 1754³⁵, su consiglio del cardinale segretario di Stato Silvio Valenti Gonzaga (1690-1756). Fu dunque il cardinale Valenti Gonzaga, insieme a monsignor Riminaldi (1718-1789), uditore del Camerlengato, e al pittore Francesco Mancini (1679-1658), principe dell'Accademia di San Luca, a suggerire al pontefice

³² Trattasi naturalmente di modello maschile dato che quello femminile era proibito entro i confini dello Stato Pontificio.

³³ L'accademia di Francia aveva allora sede in palazzo Mancini Salviati al Corso.

³⁴ Per la scuola del Nudo cfr. L. Barroero, *I primi anni della scuola del Nudo in Campidoglio*, in *Benedetto XIV e le arti del disegno*, a cura di D. Biagi Maino, Atti del Convegno Internazionale di Studi di Storia dell'Arte (Bologna 1994), Roma, Quasar, 1998, pp. 367-384; S. Bordini, "Studiare in uno istesso luogo la Natura e ciò che ha saputo fare l'Arte". Il Museo e l'educazione degli artisti nella politica culturale di Benedetto XIV, in *Benedetto XIV*, a cura di D. Biagi Maino, cit., pp. 385-393; A. Cipriani, *Vincenzo Pacetti e l'Accademia capitolina del Nudo*, in *Vincenzo Pacetti, Roma, l'Europa all'epoca del grand tour*, a cura di A. Cipriani, G. Fusconi, C. Gasparri, M.G. Picozzi, L. Pirzio Biroli Stefanelli, Atti del Convegno Internazionale di Roma, (Roma, 28-30 novembre 2013), «Bollettino d'Arte», volume speciale 2017, pp. 21-26; E. De Marco, *Lo studio del Nudo nell'Accademia Romana, da Clemente XII a Benedetto XIV*, in K. Bering, Lambert Krahe (1712-1790). *Maler, Sammler, Akademiegründer*, Ergebnisse des Symposiums zum 300. Geburtstag des Gründers der Kunstakademie Düsseldorf (Düsseldorf 2012), Oberhausen, Athena, 2013, pp. 103-124; C. Paul, *Benedict XIV's Enlightened Patronage of the Capitoline Museum*, in R. Messbarger, C.M.S. Johns, P. Gavitt (eds.), *Benedict XIV and the Enlightenment: Art, Science, and Spirituality*, Toronto, Buffalo, London, University of Toronto Press, 2016, pp. 341-366; C. Pietrangeli, *L'Accademia del Nudo in Campidoglio*, in «Strenna dei romanisti», XX (1959), pp. 123-128; C. Pietrangeli, *L'Accademia Capitolina del Nudo*, in «Capitolium», XXXVII/3 (1962), pp. 132-134; C. Pietrangeli (a cura di), *Guide Rionali di Roma. Rione X, Campitelli*, II, Roma, Fratelli Palombi, 1979, pp. 132-134; L. Pirota, *I "direttori"*, cit., pp. 326-334.

³⁵ ASANSL, vol. 166, n. 115, *Gymnasium publicum seu Academia in Aedibus Capitolinis erigitur*, 1754, esemplare a stampa della Bolla di Benedetto XIV sulla scuola del Nudo.

l'istituzione di una scuola ove i giovani potessero esercitarsi a disegnare il modello vivente. La gestione di «Questa scuola pubblica e quotidiana [che] mancava in Roma»³⁶, come notava il Missirini, e che era anche gratuita, fu affidata all'Accademia di San Luca, il cui ruolo didattico-pedagogico rimaneva assolutamente indiscusso nel campo delle arti.

Ogni anno il principe dell'Accademia sceglieva dieci accademici, pittori o scultori, che si avvicendavano nella direzione mensile del modello³⁷. La scuola rimaneva aperta dieci mesi all'anno (da maggio a settembre e da novembre ad aprile con sospensione durante il Carnevale) e si divideva in due periodi: invernale ed estivo. L'inverno era aperta nelle prime ore del pomeriggio e l'estate nelle prime ore del mattino³⁸. L'accesso era subordinato ad un colloquio con il direttore ed in seguito con il «[...] custode perché non abbia introdursi gente incognita»³⁹. Tutti i giovani iscritti dovevano frequentare per almeno due mesi consecutivi i corsi, al fine di evitare che in sede di concorso si verificassero degli "imbrogli". Gli iscritti al concorso della classe di pittura erano tenuti a portare il sabato i fogli in cui avrebbero fatto il loro disegno, e questi sarebbero stati bollati dal custode, cosicché il lunedì successivo avrebbero potuto dare avvio alla loro arte. Al contrario gli scultori erano tenuti a dare semplicemente il loro nome in modo tale da poter iniziare a modellare il lunedì successivo; alla fine della settimana si consegnavano al custode disegni e modelli. La domenica seguente si riunivano poi gli accademici di San Luca allo

³⁶ M. Missirini, *Memorie per servire alla storia della romana Accademia di S. Luca fino alla morte di Antonio Canova*, Roma, nella stamperia De Romanis, 1823, p. 240.

³⁷ Della nomina dei primi dieci Accademici maestri della Scuola del Nudo, ne è rimasta memoria nel verbale della seduta del giorno 10 novembre 1754 (ASANSL, vol. 51, Decreti delle Congregazioni Accademiche dalli 28 Novembre 1751 a tutto Dicembre 1759, ff. 51-56). L'Accademia, sotto la presidenza di Ferdinando Fuga, essendo segretario Pietro Hostini, provvide alla estrazione a sorte di 6 pittori e 4 scultori, rispettivamente: Della Valle (1698-1768), Monaldi (1638-1760), Bracci (1700-1773), Vergara (1713-1761) e Panini (1691-1765), Ricciolini (1687-1772), Masucci (1690-1758), Zoboli (1681-1767), Pozzi e Mengs. I professori impegnati nell'insegnamento presso la scuola del Nudo, inoltre, non percepivano alcun compenso per la loro prestazione, ricevendo dall'Accademia di San Luca solamente una medaglia come segno di gratitudine.

³⁸ C. Pietrangeli, *L'Accademia del Nudo*, cit., pp. 123-128.

³⁹ *Regolamenti per la nobilissima Pontificia Accademia detta del Nudo, e Galleria di quadri, eretta e collocata in Campidoglio dalla Santa memoria di Benedetto XIV, sotto gli auspici e governo dell'Eminentissimo e Reverendissimo sig. Cardinale Camerlengo di santa Chiesa*, Roma, 1767, in A. Busiri Vici, *Sessantacinque anni delle Scuole di Belle Arti della insigne e Pontificia Accademia Romana denominata di San Luca. Memorie di un cattedratico nel terzo centenario della fondazione accademica*, Roma, G. Civelli, 1895, pp. 155-161, in particolare p. 156.

scopo di giudicare le prove presentate. Le competizioni avevano luogo ogni semestre⁴⁰: nel mese di marzo si svolgeva il concorso del Nudo, mentre in settembre quello delle Pieghe, ovvero di figura panneggiata al naturale, «[...] da cui molto dipende il gusto, ed il raffinamento di una tale professione»⁴¹. I premiati ricevevano una medaglia d'argento di peso differente in relazione alla classe; il direttore, secondo il *Regolamento*, sceglieva «[...] con l'approvazione degli altri professori [...] i sei migliori, fra i quali dichiarerà due, [...] destinati per la prima, due per la seconda e due per la terza classe. La stessa diligenza e metodo si praticherà secondariamente sopra i modelli della scultura, scegliendone tre [...]»⁴².

Quanto al tema prescelto⁴³, era ancora il direttore dell'istituto che decideva circa l'atteggiamento del modello, modificato ogni lunedì, in modo tale che gli allievi si cimentassero in maniera diversificata⁴⁴.

Da regolamento, anche il posto a sedere nella sala del Palazzo dei Conservatori veniva assegnato ogni lunedì⁴⁵, sebbene solamente ai premiati fosse concessa «la libertà di scegliere il luogo a loro piacimento», una posizione che avrebbero mantenuto «per il corso della ventura stagione, cioè sino al primo lunedì dopo la Commemorazione de' Morti»⁴⁶.

La scarsissima documentazione archivistica circa le premiazioni della scuola del Nudo, differentemente da quella dei ben noti concorsi Clementini, secondo la Camboni⁴⁷, testimonierebbe la diversa finalità della scuola capitolina rispetto

⁴⁰ Questa modalità viene applicata a partire dal 1762, inizialmente, infatti, secondo «i Libri di regolamento da praticarsi nell'Accademia del Nudo in Campidoglio mandati dall'E[minentiss]imo Card[inal]e Camerlengo», (cfr. ASANSL, vol. 51, Decreti, f. 139r) la distribuzione dei premi in medaglie d'argento era sancita mensilmente «per quanto sia possibile». Il camerlengo riconosceva con questa formula sibillina il gravoso impegno economico, che di fatto impedì spesso di osservare quanto al regolamento. Il regolamento è pubblicato interamente in A. Cipriani, E. Valeriani (a cura di), *I disegni di figura nell'Archivio Storico dell'Accademia di San Luca*, Roma, Quasar, III, 1991, pp. 198-199. La sua importanza è determinata anche dal fatto che il primo Regolamento (1754) non risulta in ASANSL, come si rileva in L. Pirota, *I "direttori"*, cit., p. 327. Le novità circa la distribuzione dei premi due volte l'anno, solitamente a marzo e settembre, verranno recepite dal successivo Regolamento del 1767, pubblicato in A. Busiri Vici, *Sessantacinque anni*, cit., pp. 155-161.

⁴¹ *Regolamenti*, in A. Busiri Vici, *Sessantacinque anni*, cit., p. 157.

⁴² *Ibidem*.

⁴³ Inizialmente veniva sorteggiato.

⁴⁴ *Regolamenti*, in A. Busiri Vici, *Sessantacinque anni*, cit., p. 157.

⁴⁵ *Ivi*, p. 156.

⁴⁶ *Ibidem*.

⁴⁷ E. Camboni, *Marcello Leopardi: gli esordi presso la scuola del Nudo in Campidoglio*, in «Arte

a quella dell'Accademia di San Luca. La studiosa, infatti, afferma che: «La prima era nata allo scopo di offrire un corso preliminare, per selezionare e concedere gratuitamente un'opportunità ai giovani talenti, che venivano così incoraggiati, e avviati a un perfezionamento il più delle volte presso l'Accademia di San Luca [...]. Tale finalità spiegherebbe la scelta di Benedetto XIV di volerla porre sotto l'egida dell'Istituzione romana [...]»⁴⁸.

Ad ogni modo le finalità didattiche della scuola del Nudo, che si inseriscono nell'ampio dibattito sul concetto dello studio del corpo nella sua condizione "naturale", sono di istruire all'esercizio della copia, utile ad affinare la tecnica, non perdendo di vista, tuttavia, lo scopo primario del Nudo, ovvero la resa dell'uomo *tout court* in relazione all'attitudine in cui è colto, da rendersi quindi tanto nella sua complessità esteriore quanto in quella interiore. L'insegnamento nella scuola pertanto prevedeva non solo la correzione dei lavori e l'impartizione della tecnica, ma anche l'apprendimento di nozioni di proporzioni e forme anatomiche⁴⁹. Infine il maestro doveva stimolare a cogliere gli umori del modello, attraverso le sue particolari pose, che dovevano tradursi in maniera vivida e palpabile.

È dal 1768 che il Brizzolari viene definitivamente registrato come abitante a Roma. Gli stati d'anime della parrocchia di Santa Susanna, in rione Trevi, lo riportano domiciliato in piazza Barberini⁵⁰, convivente con gli scultori spagnoli Alesandro Cruze (in cui si deve riconoscere Alejandro de la Cruz, 1738-1811)⁵¹ e Giò Adamo (ovvero

documento: rivista di storia e tutela dei beni culturali», XXXIV (2018), pp. 136-143.

⁴⁸ *Regolamenti*, in A. Busiri Vici, *Sessantacinque anni*, cit., p. 156

⁴⁹ Di questo fatto ne può costituire una prova il volume «En questo libro si racchiude tutta la notomia [...] cavata dalla notomia di Gioan Bologna. E con la misura del uomo cavata dall'Arretino [...]. Eo Giusepee Bottani o fatto questo libro per mio servizio, et sia studio per la accademia del Nudo», Roma, Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte, ms. 4, s.d.

⁵⁰ Archivio Storico del Vicariato, Roma (d'ora in avanti ASV), Santa Susanna, Stati delle Anime 1768, f. 30v.

⁵¹ Alejandro de la Cruz fu un pittore neoclassico spagnolo, discepolo di Anton Raphael Mengs. Nato a Salamanca, si formò a Madrid con Mengs e, attraverso la sua mediazione, ottenne nel 1765 una pensione all'Accademia Reale di San Fernando. Fu impegnato nell'affresco della volta dal monastero benedettino di Santa Scolastica a Subiaco, il cui disegno fu eseguito sotto la diretta supervisione del Preciado (cfr. ARASF, leg. 174-1/5, Expediente personal de Alejandro de la Cruz de 4 de marzo de 1786, cit. in C. De La Cruz Alcañiz e J. García Sánchez, *L'Accademia romana*, cit., p. 91-102). Nel 1773 gli accademici, non soddisfatti dei suoi progressi gli revocarono la pensione e gli negarono persino l'aiuto per il rimpatrio. Dopo qualche tempo passato al servizio di Mengs, nel 1780 tornò in Spagna, dove fu nominato pittore di camera dell'infante Luigi Antonio di Borbone. Alla morte dell'infante, nel 1785, lavorò per Mariano Salvador Maella, per dell'Arcivescovado di Toledo e nel 1793 andò a Saragozza per dirigere la

Juan o Giovanni Adán), suo precedente avversario, che si deve con ogni probabilità ritenere un compagno di studi.

A partire dal 1766, possiamo notare, infatti, come sotto la parrocchia di Santa Susanna si raccogliessero una serie di artisti spagnoli che spesso si avvicendarono nell'alloggio che Francisco Preciado de la Vega (1712-1789) aveva proposto qualche anno prima all'accademia di San Fernando⁵², ovvero il terzo piano della sua abitazione in piazza Barberini, convertito in seguito nella vera "Accademia di Spagna" in Roma. Tra gli occupanti dei primi anni troviamo i fratelli Carnicero, il pittore Alejandro de la Cruz⁵³, e, dal 1768, lo scultore Juan Adán⁵⁴. Questi ultimi in particolare, come abbiamo visto, furono conviventi del Brizzolari; possiamo quindi, sulla base degli studi condotti da De La Cruz Alcañiz e García Sánchez sull'*entourage* del Preciado⁵⁵, ragionevolmente fugare ogni dubbio sul fatto che anche lo scultore carrarese facesse parte della cerchia degli artisti spagnoli, favoriti e protetti dal Preciado⁵⁶, godendone insieme a questi di riflesso il prestigio accademico raggiunto a Roma dal pittore sivigliano. Quest'ultimo, che abitava con la moglie,

sezione pittorica dell'Academia de San Luis, una posizione che mantenne fino al 1800. Morì a Madrid nel 1811. Per il pittore cfr. S. Cánovas del Castillo, *Artistas españoles*, cit., pp. 153-209; J. García Sánchez, C. De la Cruz Alcañiz, *Alejandro de la Cruz, un discípulo de Mengs en Roma*, «Goya. Revista de Arte», CCCXXIII (2008), pp. 107-120; J. García Sánchez, *Cartas de Francisco Preciado de la Vega a Manuel de Roda (1765-1779)*, «Academia, Boletín de la Real Academia de Bellas Artes de San Fernando», CIV-CV (2007), pp. 9-92.

⁵² ARASF, Juntas particulares, ordinarias, generales y públicas 1757-1769, sig. 3/82, Junta ordinaria de 25 de febrero de 1759, p. 42, cit. in C. De La Cruz Alcañiz e J. García Sánchez, *L'Accademia romana*, cit., pp. 91-102.

⁵³ ASV, Santa Susanna, Stato delle Anime 1766, f. 33r, cit. in C. De La Cruz Alcañiz e J. García Sánchez, *L'Accademia romana*, cit., pp. 91-102.

⁵⁴ Intorno al 1773 il Preciado consigliò all'Accademia spagnola di commissionare all'Adán le sculture di Santa Isabella del Portogallo e San Pedro Arbués che oggi decorano le nicchie della navata centrale della chiesa di Santa Maria di Monserrato, commissione patrocinata dall'arcivescovo di Valencia, cfr. E. Pardo Canalís, *Escultores*, cit., pp. 22-42; D. Vaquero Peláez, *El Escultor*, cit., pp. 547-562.

⁵⁵ C. De La Cruz Alcañiz e J. García Sánchez, *L'Accademia romana*, cit., pp. 91-102.

⁵⁶ In particolar modo Adán fu orientato verso le sezioni di disegno, anche se per l'esercizio pratico della scultura il Preciado lo diresse verso lo studio di Filippo della Valle. Nel 1773 Adán si trasferì altrove, lasciando il suo posto al saragozzano Manuel Eraso (cfr. ASV, Santa Susanna, Stato delle Anime 1773, ff. 80, 84), che come vedremo sarà insieme a lui coinvolto negli affari matrimoniali di Goya. Frutto della frequentazione dello studio del Della Valle, fu anche il matrimonio tra l'Adán e Violante della Valle, figlia del noto scultore fiorentino, cfr. O. Michel, *Vivre et peindre à Rome au XVIII^e siècle*, Roma, École française de Rome, 1996, p. 44.

la cognata ed un servo⁵⁷, tenne inizialmente una scuola privata di disegno in casa sua, come ci testimoniano Orazio Marrini (1725-1790)⁵⁸ e l'ambasciatore di Carlo III (1716-1788), Don Manuel de Roda (1708-1782). Egli, nel 1760, così scriveva al Segretario di Stato, Ricardo Wall (1694-1777): «Per molti anni [il Preciado] tenne a casa propria l'Accademia del nudo con la collaborazione di Professori, Giovani e Maestri, sia Romani che Stranieri, specialmente inglesi, con molto successo e complimenti per l'abilità con la quale egli la dirigeva, riproduceva gli atteggiamenti del modello, disegnava, e dipingeva le figure [...]»⁵⁹.

Con la creazione della scuola del Nudo si ha una lenta diminuzione delle riunioni di questa ristretta cerchia di artisti presso il Preciado. È noto, tuttavia, come le frequentazioni, particolarmente quelle spagnole, della sua casa dovettero continuare almeno fino al 1789⁶⁰. Il pittore, infatti, si preoccupava del fatto che i borsisti

⁵⁷ Il Preciado si stabilì dal 1746, insieme allo scultore Francisco Vergara (1713-1761), al quarto piano del palazzo del vermicellaro M. Pellegrini (cfr. ASV, Santa Susanna, Stato delle Anime, 1746, f. 28v); due anni dopo, invece, è registrato insieme al chierico Tomás López (cfr. ASV, Santa Susanna, Stato delle Anime 1748, f. 22r e 1751, f. 20r). Nel 1751 a loro si unì Caterina Cherubini, miniaturista e moglie del Preciado dall'anno precedente (cfr. ASV, Santa Susanna, Stato delle Anime 1748, f. 22r e 1751, f. 20r).

⁵⁸ O. Marrini, *Serie di ritratti di celebri pittori dipinti di propria mano in seguito a quella già pubblicata nel Museo fiorentino esistente presso l'Abate Antonio Pazzi con brevi notizie intorno a' medesimi compilate dall'Abate Orazio Marrini*, Firenze, nella stamperia Moukiana, vol. 2, parte II, 1766, p. XXVI n. 1.

⁵⁹ Archivo del Ministerio de Asuntos Exteriores (Madrid) Santa Sede, leg. 598, 58-60, copiado también en 133r-135v, cit. in R. Cornudella I Carré, *Para una revisión de la obra pictórica de Francisco Preciado de la Vega*, in «Locus amoenus», III (1997), pp. 98-122, in particolare l'appendice a p. 122. Il testo riportato è tradotto dal castigliano: «Muchos años tuvo en su propia casa la Academia del desnudo con gran concurso de Profesores, Jovenes, y Maestros, asi Romanos, como Estrangeros y especialm.te Ingleses, con mucho credito, y aplauso por la habilidad con que la dirigia, y ponía las aptitudes del modelo, diseñaba, y pintaba las figuras [...]».

⁶⁰ Oltre al Vergara, che in seguito si trasferì con la moglie Teresa Saturni nella via che «a Platea Barbarini tendit ad Trinita in Montium», vale a dire, la Strada Felice (cfr. Archivio di Stato di Roma, 30 Notari Capitolini, Andreoli, uff. 13, 1758, c. 519). Tra 1760-61, Vergara ebbe in questa casa due figli: Domenico e Anna Maria (cfr. ASV, San Nicola in Arcione, Stato delle Anime 1760-1762, f. 57r (1760) e f. 64r (1761)). Verso il 1750 cominciarono a riunirsi nella zona altri compatrioti: in via Sistina lo scultore Francisco Gutiérrez (1727-1782), l'architetto Miguel Fernández (1726-1786 ca.) e il pittore Antonio Ponz (1725-1792) (cfr. ASV, Santa Susanna, Stato delle Anime 1758, f. 14v e 1759, f. 23v); nelle vicinanze abitavano poi il pittore Antonio González Velázquez (1723-1793) e gli scultori Manuel Adeba Pacheco (1720-1791) e Pedro Rudíez (fl. 1750-1766), cfr. E. Debenedetti, *Artisti e Artigiani a Roma, I, dagli Stati delle Anime del 1700, 1725, 1750, 1775*, «Studi sul Settecento Romano», XX (2004), pp. 71, 72, 75.

spagnoli non avessero né un alloggio né un posto dove lasciare gli strumenti della loro professione⁶¹, mettendo di conseguenza a disposizione il terzo piano della sua abitazione.

Nel marzo del 1768 il Brizzolari fu nuovamente vincitore del secondo premio di scultura della scuola del Nudo⁶². E secondo fu anche nel successivo semestre di settembre ancora dietro al romano Giuseppe Belli⁶³, che conquistò il primo posto del concorso delle pieghe.

Benché delle prove concorsuali di scultura della scuola del Nudo non sia rimasta alcuna traccia, rimangono invece diversi disegni della classe di pittura, il che ci offre la possibilità di immaginare cosa il Brizzolari fosse chiamato a riprodurre. Osservando, ad esempio, la prova di Marcello Leopardi⁶⁴ (1753-1795)⁶⁵, vincitore nel settembre del 1768 del primo premio della seconda classe al concorso delle pieghe⁶⁶, possiamo notare come la composizione rimandi immediatamente alla statuaria classica⁶⁷. La figura maschile è rappresentata stante con volto di tre quarti, incorniciato da una capigliatura ricciuta e scompigliata, braccio destro teso in avanti, nell'atto di indicare, mentre il sinistro regge le pieghe di un ampio pannello adagiato sulla spalla sinistra. La composizione appare nell'insieme equilibrata, anche se caratterizzata da una certa fissità d'impostazione ed espressiva, se la si paragona a quella dell'Adán, vincitore della classe maggiore⁶⁸.

Considerando le circostanze del concorso si deve valutare, tuttavia, la spiccata abilità dei concorrenti: ai giovani fu richiesto, infatti, non solo di esprimere una buona tecnica, ma anche una certa dose di creatività. Il Preciado, direttore della scuola per entrambi i semestri⁶⁹, acconciò, infatti, un manichino di legno, mancando un vero modello. I concorrenti furono quindi chiamati a mutare ciò che era inanimato

⁶¹ ARASF, Juntas particulares, ordinarias, generales y públicas 1757–1769, sig. 3/82, Juntas ordinarias de 27 de Julio de 1762, p. 141 e Junta ordinaria de 15 de Junio de 1766, pp. 346-347, cit. in C. De La Cruz Alcañiz e J. García Sánchez, *L'Accademia romana*, cit., pp. 91-102.

⁶² ASANSL, *Nome e cognome*, b. 33bis, f. 15r.

⁶³ ASANSL, *Nome e cognome*, b. 33bis, f. 15v.

⁶⁴ ASANSL, inv. B 184, pubblicato in E. Camboni, *Marcello Leopardi*, cit., p. 136, fig. 1.

⁶⁵ Per il L. cfr. S. Adina Meyer, *Leopardi, Marcello*, in DBI 64 (2005), pp. 651-654.

⁶⁶ ASANSL, *Nome e cognome*, b. 33bis, f. 15v.

⁶⁷ Per le prove della scuola del Nudo del Leopardi cfr. E. Camboni, *Marcello Leopardi*, cit., pp. 136-143.

⁶⁸ ASANSL, inv. B 182, pubblicato in E. Camboni, *Marcello Leopardi*, cit., p. 137, fig. 2.

⁶⁹ Cfr. L. Pirota, *I "direttori"*, cit., pp. 326-334.

in vivo, rendendo così una varietà di fisionomie del volto piuttosto ampia, come emerge dal confronto di alcune prove.

Dalla documentazione appare come tale circostanza fosse già occorsa in passato, precisamente il 6 ottobre 1765. Si può leggere, infatti, come l'argomento venisse trattato dalla riunita congregazione accademica, particolarmente invitata a pronunciarsi «[...] circa i panni che si fossero più adattati per vestire un modello di legno in grande per comodo de concorrenti all'Accademia del Nudo in Campidoglio nell'occasioni di mancanza, o impotenza del naturale» e come fu «creduto di comun consenso che la tonaca si faccia di scottino bianco, ed il mantello di panno Beuf di qualità la più molle acciò possa facilmente adattarvi di colore ben chiaro, poiché l'uno, e l'altro sarà atto ad acconciar buonissime pieghe [...]»⁷⁰, osservazioni che ci sembrano valide anche per il concorso del 1768.

L'anno successivo i due compagni di studio, Angelo Antonio e Juan Adán, abitavano ancora insieme nella stessa casa al terzo piano di piazza Barberini⁷¹, e risultano nuovamente tra i migliori allievi della scuola del Nudo (a marzo il direttore della scuola fu il Preciado, mentre a settembre lo scultore Pietro Pacilli). A marzo il Brizzolari vinse il secondo premio di scultura⁷², mentre l'Adán ottenne il successo a settembre, vincendo il primo premio della seconda classe nel concorso delle pieghe.

Il 1770 vide la separazione di questi due artisti agli esordi, il Brizzolari è registrato, infatti, negli stati d'anime della chiesa di Sant'Andrea delle Fratte, in vicolo della Purificazione, nella casa di proprietà de Benanni di Firenze. Qui occupava il primo piano insieme al fratello Pietro (trattasi probabilmente di Pietro Maria), poco più giovane di lui, che forse lo raggiunse in cerca di fortuna o per intraprendere lo stesso mestiere, mentre al secondo piano, troviamo un altro noto scultore carrarese: Francesco Antonio Franzoni (1734-1818)⁷³ insieme al fratello Giuseppe

⁷⁰ ASANSL, vol. 52, ff. 82v, 83r.

⁷¹ ASV, Santa Susanna, Stati delle Anime 1769, f. 32r.

⁷² ASANSL, *Nome e cognome*, b. 33bis, ff. 16r.

⁷³ Su F. A. Franzoni cfr. R. Carloni, *Franzoni, Francesco Antonio*, in DBI 50 (1998), pp. 283-287; Eadem, *Francesco Antonio Franzoni restauratore e "antiquario" al tempo di Pio VI*, in «Alma Roma», XXI/3-4 (1981), pp. 32-44; Eadem, *Francesco Antonio Franzoni tra virtuosismo tecnico e restauro integrativo*, in «Labyrinthos», X (1991), pp. 155-225; Eadem, *I fratelli Franzoni e le vendite antiquarie del primo Ottocento al museo Vaticano*, in «Bollettino dei Monumenti, Musei e Gallerie Pontificie», XIII (1993), pp. 171-226; Eadem, *Francesco Antonio Franzoni, intagliatore di Pio VI nella Roma di fine Settecento: le origini carraresi*, «Atti e Memorie dell'Accademia Aruntica di Carrara», XIX, 2013, pp. 105-124; C. Pietrangeli, *I Musei Vaticani. Cinque secoli di storia*, Roma 1985, pp. 52, 56, 60, 64, 74, 76, 99, 101, 119, 136.

(1752-1837)⁷⁴. Il primo è documentato a Roma fin dal 1758, in una locanda di via della Purificazione insieme allo scultore conterraneo Michele Baratti (probabilmente membro della famiglia di scultori carraresi Baratta), mentre il fratello, Giuseppe, lo raggiunse intorno al 1765⁷⁵, forse proprio insieme al Brizzolari. Adán, di contro, si trasferì a via Frattina in casa del marchese Consalvi, insieme al pasticcere Giuseppe Moretti e a sua moglie Anna Muceri⁷⁶.

Anche nel marzo 1770 il Brizzolari diede prova del suo talento, venendo proclamato vincitore del secondo premio di scultura alla scuola del Nudo⁷⁷, successo che bissò nel marzo del 1771⁷⁸, quando al piano inferiore della sua abitazione in vicolo della Purificazione, si aggiunse ai già nominati fratelli Franzoni lo scultore “pensionante” carrarese Giuseppe Boni⁷⁹.

⁷⁴ *Ibidem*; R. Carloni, *Scultori-restauratori nella Roma di Thorvaldsen Giuseppe Franzoni e Lorenzo Moglia*, in «Analecta Romana Istituti Danici», XXIX (2003), pp. 175-192.

⁷⁵ cfr. R. Carloni, *Franzoni, Francesco*, cit., pp. 286-287.

⁷⁶ Cfr. R. Gallego García, *Sobre las capitulaciones matrimoniales de Francisco de Goya y la prisa del aragonés en abandonar Roma*, in «Archivo Espanol de Arte», LXXXVIII/346 (2014), pp. 109-118, part. p. 115, n. 27.

⁷⁷ ASANSL, *Nome e cognome*, b. 33bis, ff. 16v.

⁷⁸ ASANSL, *Nome e cognome*, b. 33bis, f. 17v.

⁷⁹ Giuseppe Maria Massimino Gaspare Baldassarre Melchiorre Boni, figlio di Antonio di Giacomo originario di Barbarasco (frazione di Tresana in provincia di Massa Carrara) e di Maria di Giacomo Baratta, nacque a Carrara l'8 febbraio 1739 (catechizzato il 10 febbraio) (cfr. ASDMs, Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo di Carrara, Battesimi, libro X 1726-1751 (s. L.), f. 72v, ebbe per padrino Felice Finali di Bagnone e per madrina Flora di Ludovico Lizzoli di Carrara). È erroneamente segnalato come massese dal Campori (cfr. G. Campori, *Memorie Biografiche*, cit., p. 36) che ebbe come sua fonte principale lo Zani (cfr. P. Zani, *Enciclopedia metodica*, cit., vol. IV, parte I, 1820, p. 176). Fu allievo dello scultore Jean Baptiste Boudard (1710 ca.-1768), docente dell'Accademia di Belle Arti di Parma (inaugurata nel 1752 ad opera del du Tillot). All'Accademia di Parma il Boni ottenne, il 23 novembre 1766, il premio per il bassorilievo *omnia vincit amor* «per la somma precisione, con che in tutte le sue parti si vede eseguito» classificandosi prima del luganese Giocondo Albertoli (1742-1839) (cfr. Archivio dell'Accademia Nazionale di Belle Arti di Parma, cit. in G. Campori, *Memorie Biografiche*, cit., p. 36). Nel 1766 il Boni scolpiva, sotto la direzione del maestro, la mensa dell'altare di San Domenico nella basilica omonima di Bologna per i padri domenicani (il completamento dell'arca fu commissionato al Boudard sul modello di Bianconi) (cfr. E. Riccomini, *Jean-Baptiste Boudard e le vicende conclusive dell'arca di S. Domenico in Bologna*, in *Atti del Convegno sul Settecento parmense* (Parma, 10-12 maggio 1968), Parma, Deputazione di storia patria per le province parmensi, 1969, pp. 369-374), mentre l'anno successivo realizzava le teste in marmo di Omero e Socrate per la Real Biblioteca Parmense (G. Cirilli, *Ennemond Alexandre Petitot. Lyon 1727-1801*, Parma, 2002, pp. 140-141). Il Boni si trasferì a Roma dove sposò tale Anna Frangioni con cui ebbe due figlie, Candida e Bianca (1786-1857), quest'ultima battezzata in San Lorenzo in Lucina il 6 gennaio

A cavallo tra 1769 e 1771 è probabile che il Brizzolari entrasse in contatto con un altro noto artista spagnolo: Francisco Goya (1746-1828)⁸⁰, allora coinvolto nel proprio soggiorno romano.

Tale ipotesi si basa sul rapporto d'amicizia che il pittore aragonese ebbe a Roma con Juan Adán e Manuel Eraso (1742-1813)⁸¹, anch'egli allievo della scuola del

1786 con i nomi di Blanca Aloysia (cfr. ASV, San Lorenzo in Lucina, Battesimi, 1786, vol. 36, f. 70r). Il padrino di Bianca Boni fu il pittore Gaetano Callani (1736-1809) di Gaetano, residente sotto la parrocchia di San Marcello, amico del padre in virtù dei rapporti stretti anni prima all'Accademia parmense. Non conosciamo la data di morte del Boni ma da notizie indirette essa può essere collocata tra il 1786 e il 1796. Vincenzo Pacetti, infatti, scriveva nei suoi *Giornali*, in data 4 aprile 1786: «Ho comprato una testina di putto frammentata dallo scultore Boni per pavoli 12» (cfr. *Roma 1771-1819. I Giornali di Vincenzo Pacetti*, a cura di A. Cipriani, G. Fusconi, C. Gasparri, Pozzuoli, Naus, 2011, I, f. 65r, p. 59), mentre il 22 settembre 1796 annotava: «Ieri ho fatta una stima alla vedova Boni Francioni di scultura» (cfr. *Ivi*, I, f. 168r, p. 172). Per quanto riguarda la seconda figlia di Giuseppe, Candida, sappiamo che sposò, il 16 ottobre 1796, Felice Festa, scultore, pittore e miniatore piemontese (1763-1825) (cfr. G. Sica, *Festa, Felice*, in DBI 47 (1997), [http://www.treccani.it/enciclopedia/felice-festa_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/felice-festa_(Dizionario-Biografico)), consultato il 29/04/2020). Bianca Boni fu una raffinata pittrice di miniature e ritratti, specialmente su avorio, ebbe probabilmente come maestro qualche esponente della famiglia Festa (tre delle figlie di Felice Festa saranno appunto pittrici di miniature: Giuditta Bianca Altomira, detta Bianca (1802-1884), Matilde Maria Giannetta (1084-1867) e Domenica Felice Virginia (1807-1881), non ricordata come artista è invece Adelaide Felice Fortuna (1799-?)), anche se si avanza qui l'ipotesi che alla sua formazione avesse contribuito anche Therese Concordia von Maron (1725-1806). Questa famosa miniatrice boema, impegnata anche in un'intensa attività didattica, era la sorella maggiore di Mengs, pittore che molto stimò il padrino di Bianca, Gaetano Callani. Quest'ultimo, in virtù dei rapporti d'amicizia con Giuseppe Boni, potrebbe essere stato il tramite fra Bianca e la scuola della miniaturista. La stessa Boni, inoltre, ebbe molto probabilmente un ruolo fondamentale nella formazione artistica delle nipoti. Per la miniaturista cfr. B. Falconi, *Bianca Boni "miniatrice romana" (1786-1857)*, in «Bollettino dei Musei Comunali di Roma», XXVIII (2014), pp. 83-110.

⁸⁰ Per Goya cfr. R. Hughes, *Goya*, Barcelona, Galaxia Gutenberg, 2004; A. Pérez Sánchez, *Goya*, Barcelona, Planeta-De Agostini, 2004; C. Soriano, Joan i Vado, *Grandes Maestros de la pintura: Goya*, Barcelona, Editorial Sol 90, 2008; J. Sureda, *Los mundos de Goya 1746-1828*, Barcelona, Lunewerg, 2008.

⁸¹ Manuel Eraso, inizialmente studente di architettura, si era formato a Saragozza probabilmente sotto gli insegnamenti di José Luzán (1710-1785) o Juan Andrés Merklein (?-1797). Partì per l'Italia nel 1761. Grazie all'intercessione di Azpuru, nel 1766, ottenne un aiuto straordinario dall'istituzione accademica di Madrid (ARASF, Junta ordinaria, 16 de febrero de 1766, Juntas particulares, ordinarias, generales y públicas, 1757-1769, sig. 3/82) che gli permise di rimanere in Italia fino al 1773, data dopo la quale fece probabilmente ritorno in patria. Per Eraso cfr. A.C., Ibáñez Pérez, *Historia de la Academia de Dibujo de Burgos*, Burgos, Excma. Diputación de Burgos, 1982, pp. 173-178; J. Urrea, *Relaciones artísticas hispano-romanas en el siglo XVIII*,

nudo⁸². Costituisce prova di questo stretto legame un atto notarile, rogato dal notaio Nicolás de la Fuente, circa il matrimonio di Francisco Goya con Josefa Bayeu⁸³. Per acconsentire alla celebrazione del sacramento, il notaio aprì un fascicolo il 15 luglio 1773 (chiuso quattro giorni dopo), in cui, tra le altre cose, viene riportato che l'Adán ed Eraso, il 27 aprile 1771, di fronte al notaio dell'Auditor Camerae, Piacentino Monti⁸⁴, nel palazzo di Montecitorio dichiararono di conoscere Francisco de Goya, con cui condividevano il soggiorno a Roma. Aggiungevano, poi, di essere a conoscenza che il connazionale praticava la pittura e, soprattutto, che nella città egli non aveva contratto alcun matrimonio⁸⁵. Alla luce del legame che il Brizzolari ebbe con gli artisti spagnoli de la Cruz, Adán, e probabilmente anche Eraso⁸⁶, e considerati i rapporti di questi ultimi con l'aragonese, siamo quindi propensi a confermare che il carrarese avesse fatto, quanto meno, la sua conoscenza. Le motivazioni che legarono il Brizzolari all'ambiente spagnolo, tuttavia, restano un nodo ancora da sciogliere. Si potrebbe ipotizzare, per il momento, che la chiave di lettura stia proprio nella provenienza dello scultore: Carrara, la città del marmo bianco. Essa era infatti la patria natia di un altro scultore assai noto agli spagnoli, ovvero: Giovanni Domenico Olivieri (1706-1762)⁸⁷, fondatore e primo direttore

Madrid, Fundación de Apoyo a la Historia del Arte Hispánico, 2006, pp. 197-198.

⁸² Nel settembre del 1763 vinse il primo premio della prima classe, cfr. ASANSL, *Nome e cognome*, 33bis, f. 10v.

⁸³ Archivo Histórico Diocesano de Madrid, Sección Protocolos, Notario Nicolás de la Fuente, 15-7-1773/19-7/1773, sign. 4553/7, «Expediente matrimonial de Francisco de Goya y Josefa Bayeu», cit. in J. López Ortega, *El expediente matrimonial de Francisco de Goya*, in «Boletín del Museo del Prado», XLIV (2008), pp. 62-68.

⁸⁴ Monti viveva nella parrocchia di Sant'Andrea delle Fratte, era originario di Sonnino, in provincia di Latina, e prestava regolarmente i suoi servizi nell'Ufficio IV dell'Auditor Camerae tra il 1754 e il 1773, cfr. R. Gallego García, *Sobre las capitulaciones*, cit., p. 112.

⁸⁵ Il fatto che Goya chiedesse agli amici di produrre una dichiarazione autenticata che non si fosse sposato a Roma, potrebbe voler significare che avesse intenzione di sposarsi di lì a poco, cosa che evidentemente non avvenne. Forse le commissioni che ebbe nel 1771 e 1772 per gli affreschi del coro di Nuestra Señora del Pilar, lo costrinsero a desistere dai propri intenti.

⁸⁶ Egli è censito nello stato delle anime di Sant'Andrea delle Fratte come residente nel Palazzo Regio di Spagna tra 1770 e 1772, cfr. R. Gallego García, *Sobre las capitulaciones*, cit., p. 115, n. 31.

⁸⁷ Sullo scultore cfr. G. Campori, *Memorie Biografiche*, cit., p. 167; U. Thieme, F. Becker, *Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler von der antike zur Gegenwart*, Leipzig, E. A. Seemann, 1992, vol. XXVI, p. 5; R. Coppel Aréizaga, *Catálogo de la escultura de época moderna. Museo del Prado. Siglos XVI-XVIII*, Madrid, Museo del Prado, y Santander, Fundación Marcelino Botín, 1998, pp. 138-139 y 495; M.L. Tárraga, *Giovan Domenico Olivieri y el taller de escultura del Pa-*

dell'Accademia madrilena di San Fernando. Benché sia difficile ipotizzare che fosse stato proprio il direttore dell'accademia a raccomandare il giovane scultore, si deve tuttavia rammentare che nel 1757 egli ebbe il consenso di aprire una scuola a Carrara⁸⁸, iniziativa che in seguito non si concretizzò, venendo superata dalla Duchessa Maria Teresa Cybo Malaspina d'Este (1725-1790). Non ultimo si deve tener presente l'interscambio artistico di cui Carrara era protagonista sin dal '500, emblematico per i rapporti con la Spagna risulterebbe il caso dello scultore Bartolomé Ordóñez (?-1520) che, tra l'ottobre del 1518 e il dicembre del 1520, stabilì nella città delle cave un'operosa bottega⁸⁹.

Da ultimo il Brizzolari vinse, dopo una serie di secondi posti, il primo premio di scultura alla scuola del Nudo⁹⁰. Un ultimo successo prima di spegnersi per sempre, morì infatti a 28 anni il 13 giugno 1772, per un terribile «apoplectico morbo»⁹¹. Il giorno seguente fu sepolto nella chiesa di Sant'Andrea delle Fratte. Quella che avrebbe potuto essere una fulgida carriera fu stroncata quasi sul nascere, tuttavia ci piace pensare che la memoria di Angelo Antonio non si perdesse con la sua dipartita, la sua famiglia infatti fu popolata di famosi scultori. Tra i figli della sorella, Colomba⁹², si può riconoscere, infatti, Pietro Fontana⁹³, a cui si aggiunge il fratello

Iacio Real de Madrid, Madrid, Patrimonio Nacional, vol. II, 1992, p. 282; J.A. Ceán Bermúdez, *Diccionario histórico de los más ilustres profesores de las bellas artes en España* [1800], Madrid, Akal, vol. III, 2001, p. 251.

⁸⁸ Archivio di Stato di Massa, *Libro delle Riformagioni*, dall'anno 1745, n. 122, ff. 377v-389r. Il testo dello statuto è riportato in R.P. Ciardi, *L'Accademia Ducale di Belle Arti di Carrara nel periodo delle Riforme*, Atti del convegno, *Carrara e il marmo nel '700: società, economia, cultura*, in «Biblioteca Civica di Massa. Annuario 1982-83», 1983, pp. 85-137, in part. pp. 114-131.

⁸⁹ L. Migliaccio, *Studi su Bartolomé Ordóñez e la sua bottega tra l'Italia e la Spagna*, tesi dottorale, Università degli Studi di Pisa, a.a. 1989-1990, pp. 157-219; *Idem*, *Carrara e la Spagna nella scultura del primo Cinquecento*, in *Le vie del marmo. Aspetti della produzione e della diffusione dei manufatti marmorei tra '400 e '500*, Catalogo della mostra (Pietrasanta), a cura di R.P. Ciardi, S. Russo, Firenze 1992, pp. 110-136.

⁹⁰ ASANSL, *Nome e cognome*, b. 33bis, ff. 18rv.

⁹¹ ASV, Sant'Andrea delle Fratte, Libro dei morti VII 1758-1783, p. 189.

⁹² L'ultima figlia di Colomba Bergiolarì e Giuseppe Fontana, Maria Caterina Lorenza Antonia Colomba, nata il 22 agosto 1786 (ASDMs, Sant'Andrea Apostolo, Battesimi 1784-1801, f. 19v) ebbe come padrino «Laurentius Guiard Gallus de Chaumont sculptor primatius S.C.R. Parmae, Carrariae incola» (identificabile con Laurent Guyard, primo scultore del Duca di Parma, nato a Chaumont il 22 luglio 1723 e morto a Carrara il 31 maggio 1788, nella casa dello scultore Lazzerini).

⁹³ Per lo scultore cfr. L. Bernini, *Fontana, Pietro*, in DBI (48) 1997, [http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-fontana_res-4ef351b4-87ed-11dc-8e9d-0016357eee51_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-fontana_res-4ef351b4-87ed-11dc-8e9d-0016357eee51_(Dizionario-Biografico)/),

Ferdinando⁹⁴, figlio di secondo letto, che daranno lustro alle proprie origini, inaugurando quella che sarà un'illustre dinastia di scultori.

consultato il 29/04/2020; G. Campori, *Memorie*, cit., pp. 105-106; E. Dolci, *Carrara. La città e il marmo*, Sarzana, 1985, pp. 273-275, 295; S. Russo, R. Carozzi, *La gipsoteca dell'Accademia di belle arti di Carrara*, Massa, 1992, pp. 96, 175; U. Thieme - F. Becker, *Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler*, XII, Leipzig, 1916, p. 185.

⁹⁴ Per lo scultore cfr. G. Campori, *Memorie Biografiche*, cit., p. 106.

APPENDICE 1

Regesto biografico

1

1744, 7 luglio, Carrara

Battesimo di Angelo Antonio Bergiolari **[Fig. 3]**

Archivio Storico Diocesano di Massa Carrara – Pontremoli (ASDMs), Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo di Carrara, Indici, b. 3, II- Vacchetta 1726-1751, *ad vocem*, Brizzolari Angelus Ant.us Io. Baptis 103

ASDMs, Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo di Carrara, Battesimi, b. 3, libro X 1726-1751 (s. L), f. 103v:

«Die 7 Iulii 1744

Angelus Ant.us natus ex Ioe Bapta q. Antonii Bergiolari Massenses, et Margarita q. Antonii Mozani Coniugibus, die 9. d.i mensiis baptizatus fuit à R. D. Dom.us Bonanni De Licentia mei Pat.us Ioseph Petrus Orsucci, Mat.na Laura Cattasi»

2

1766, marzo, Roma

Vincita del 3° premio di scultura alla Scuola del Nudo

Archivio Storico dell'Accademia Nazionale di San Luca (ASANSL), *Nome e cognome*, b. 33bis, f. 13v

3

1766, Roma

Vincita del 2° premio della II classe di scultura dei concorsi clementini

Orazione e componimenti, cit., p. 19

4

1767, marzo, Roma

Vincita del 2° premio di scultura alla Scuola del Nudo

ASANSL, *Nome e cognome*, b. 33bis, f. 14r

5

1768, Roma

Registrazione negli stati delle anime della parrocchia di Santa Susanna

Archivio Storico del Vicariato, Roma (ASV), Santa Susanna, Stati delle anime 1768, f. 30v

6

1768, marzo, Roma

Vincita del 2° premio di scultura alla Scuola del Nudo
ASANSL, *Nome e cognome*, b. 33bis, f. 15r

7

1768, settembre, Roma

Vincita del 2° premio di scultura alla Scuola del Nudo
ASANSL, *Nome e cognome*, b. 33bis, f. 15v

8

1769

Registrazione negli stati delle anime della parrocchia di Santa Susanna
ASV, Santa Susanna, Stati delle anime 1769, f. 32r

9

1769, marzo, Roma

Vincita del 2° premio di scultura alla Scuola del Nudo
ASANSL, *Nome e cognome*, b. 33bis, f. 16r

10

1770, Roma

Registrazione negli stati delle anime della parrocchia di Sant'Andrea delle Fratte
ASV, Sant'Andrea delle Fratte, Stati delle anime 1770, f. 30r

11

1770, marzo, Roma

Vincita del 2° premio di scultura alla Scuola del Nudo
ASANSL, *Nome e cognome*, b. 33bis, f. 16v

12

1771, Roma

Registrazione negli stati delle anime della parrocchia di Sant'Andrea delle Fatte
ASV, Sant'Andrea delle Fratte, Stati delle anime 1770, f. 57r

13

1771, marzo, Roma

Vincita del 2° premio di scultura alla Scuola del Nudo
ASANSL, *Nome e cognome*, b. 33bis, f. 17v

1772, marzo, Roma

Vincita del 1° premio di scultura alla Scuola del Nudo

ASANSL, *Nome e cognome*, b. 33bis, f. 18v

1772, 14 giugno, Roma

Morte di Angelo Antonio Brizzolari

ASV, Sant'Andrea delle Fratte, Libro dei morti VII 1758-1783, p. 189:

«1597

Anno Domini 1772= Die 13 Iunii

Angelus Antonius Brizzolari Etatis Annonum 28. filius loi.s Bap.ta da Carrara apopletico morbo competus in com.e S.M.E. obiit, eiusque cadaver in hac Parochiali Ecclesia sequenti die sepultum fuit»

Tavole genealogiche¹

TAVOLA I

Capostipite Antonio (Magnasco di Santo Stefano d'Aveto,?-?), sposa Bergiolarì Angela (Magnasco di Santo Stefano d'Aveto, 1676 ca.-Carrara, 17/10/1756) di Giovanni Battista:

- Giovanni Battista (Massa, 16/03/1712 - Carrara 5/12/1798) sposa Mozzani Margherita (Carrara, 14/01/1715-?) di Antonio di Agostino e Lucia fu Bernardino Cattasi:

- Domenico Filippo Antonio (Carrara, 19/09/1742-Carrara, 12/10/1819) Domenico Filippo Antonio (Carrara, 19/09/1742-Carrara, 12/10/1819) sposa Salada Maria Caterina (Carrara, 9/02/1753-?) di Francesco di Gio Batta da Chiavari e di Santucci Angela di Carlo d'Avenza

Il nozze sposa Baratta Maria Lorenza (Carrara, 10/07/1760-?) di Giuseppe di Giuseppe e Vanelli Maria Franca Pasquala di Giovanni da Torano **[Tav. II]**

- **Angelo Antonio** (Carrara, 7/07/1744-Roma 13/06/1772)

- Agostino Maria (Carrara, 5/11/1746-?)

- Pietro Maria (Carrara, 31/01/1749-Carrara, 1813) sposa Lazzini Virginia (Carrara, 28/03/1761-?) di Giuseppe Antonio di Giovanni Clemente e di De Anselmi Benedetta Maria di Antonio

¹ Le tavole genealogiche sono state elaborate da chi scrive sulla base dell'Appendice 2 di Bruno Casoli.

Il nozze a Carrara sposa Luciani Maria Antonia (Carrara, 25/10/1775-?) di Domenico Antonio di Angelo Francesco e di Fiaschi Maria Giovanna di Giovanni **[Tav. III]**

- Colomba (Carrara, 31/12/1752-Carrara, 23/08/1786) sposa Fontana Giuseppe Maria di Pietro da Rezzoaglio **[Tav. IV]**

- Giuseppe Giuliano (Carrara, 31/01/1760-Carrara, 8/02/1760)

TAVOLA II

Domenico Filippo Antonio (Carrara, 19/09/1742-Carrara, 12/10/1819) sposa Salada Maria Caterina (Carrara, 9/02/1753-?) di Francesco di Gio Batta da Chiavari e di Santucci Angela di Carlo d'Avenza

Il nozze sposa Baratta Maria Lorenza (Carrara, 10/07/1760-?) di Giuseppe di Giuseppe e Vannelli Maria Franca Pasquale di Giovanni da Torano:

- Giovanni Battista Marco (Carrara, 24/04/1792-Carrara, 11/1831) sposa Galli Eleonora Gentile di Michele di Romualdo e di Francesca di Lorenzo Neri da Sarzana:

- Maria Francesca Rosa (Carrara, 17/01/1817-?)
- Gaspare Michele (Carrara, 04/1819-Carrara, 1821)
- Maria Rosa Rebecca (Carrara, 04/1821-Carrara, 1823)
- Assunta Francesca Cesira (Carrara, 19/05/1822-?)
sposa Brizzolari Pietro di Angelo Antonio (cugino)
- Maria Lorenza (Carrara, 5/07/1823-?)
- Eulalia Giuseppa (Carrara, 10/03/1825-Carrara, 19/07/1826)

- Angelo Antonio Giuseppe (Carrara, 27/11/1793-?) sposa Tonetti Valeria Dorotea di Francesco Antonio di Michele Angelo e di Maria Antonia di Felice Bellatti:

- Luigi Angelo Antonio (Carrara, 04/1816)
- Felice Ceccardo Nicolao detto Nicolao (Carrara, 16/01/1817-?) sposa Accorsi Marianna di Bartolomeo
- Pietro Paolo Genesisio (Carrara, 27/06/1818-?) sposa Brizzolari Cesira di Battista
- Giovanni Maria Enrico (Carrara, 14/11/1819-?)
- Filippo Alessandro Ferdinando (Carrara, 14/06/1822-?)
- Maria Lorenza Olimpia (Carrara, 22/12/1824-?) sposa Del Nero Francesco di Pantaleone di Domenico e Del Nero Orsola Chiara di Domenico

- Maria Colomba (Carrara, 14/01/1795-?)

- Giuseppe Felice (Carrara, 20/11/1796-8/1870) sposa Serri Vittoria di Ceccardo di Pietro da Carrara **[Tav. V]**

- S.N. (Carrara, 5/12/1798)

- Maria Margherita Colomba (Carrara, 23/06/1799-Carrara, 16/01/1801)

- S.N. (Carrara, 14/06/1801)

TAVOLA III

Pietro Maria (Carrara, 31/01/1749-Carrara, 1813) sposa Lazzini Virginia (Carrara, 28/03/1761-?) di Giuseppe Antonio di Giovanni Clemente e di De Anselmi Benedetta Maria di Antonio

- Filippo Battista (Carrara, 10/12/1785-?)
- Margherita Artemisia (Carrara, 30/10/1791-?)

Il nozze a Carrara sposa Luciani Maria Antonia (Carrara, 25/10/1775-?) di Domenico Antonio di Angelo Francesco e di Fiaschi Maria Giovanna di Giovanni:

- Virginia Teresa (Carrara, 4/03/1809-?) sposa Nelli Francesco Antonio di Pietro Antonio

TAVOLA IV

Colomba (Carrara, 31/12/1752-Carrara, 23/08/1786) sposa Fontana Giuseppe Maria (Rezzoaglio, 1748 ca.-Carrara, 6/07/1812) di Pietro da Rezzoaglio (sposa in seconde nozze Campi Maria Caterina) **[Tav. VI]:**

- Pietro Antonio (Carrara, 29/04/1773-?)
- Gio Batta Marco Maria (Carrara, 24/04/1775-Carrara, 14/10/1849)
- Maria Margherita Teresa Maddalena (Carrara, 22/07/1776-?)
- Erasmo Pietro Antonio Maria (Carrara, 2/06/1778-?)
- Luigi Antonio Maria (al matrimonio Antonio Luigi) (Carrara, 12/06/1779-?) sposa Pasani Maria Teresa (Carrara, 27/05/1780-?) di Giuseppe Maria di Andrea e di Casoni Maria Maddalena di Jacopo di Domenico Antonio:
 - Maria Giuseppa Colomba Francesca Antonia (Carrara, 23/09/1815-Carrara, 6/11/1852) sposa Camiggi Aurelio di Giovanni
 - Maddalena Benedetta (Carrara, 28/04/1818-?)
 - Giuseppe Giovanni (Carrara, 27/03/1820-Londra, 25/11/1893)
- Maria Caterina Tomasa (Carrara, 20/12/1780-?)
- Pietro Ceccardo Alberto (Carrara, 7/08/1782-Carrara, 17/06/1857) sposa Brignadelli Lucrezia di Agostino da Massa (parente):
 - Maria Colomba Elisabetta Sofia (Carrara, 8/07/1824-Carrara, 16/01/1848)
 - Giuseppe Secondo Michele Sebastiano Giovanni Filippo Maria (Carrara, 8/06/1830-?)
 - Anna Maria Faustina Domenica Lucilla Silvia (Carrara, 5/06/1833-?)
 - Marco Aurelio Valente Giuseppe (Carrara, 21/05/1835-Carrara, 27/09/1884) sposa Maro Ermellina di Fulgenzio
- Filippo Bernardo Maria (Carrara, 9/09/1784-?)
- Maria Caterina Lorenza Antonia Colomba (Carrara, 22/08/1786-?)

TAVOLA V

Giuseppe Felice (Carrara, 20/11/1796-?) sposa Serri Vittoria di Ceccardo di Pietro da Carrara:

- Aldegonda (Carrara, 8/1835-Carrara, 1836/37)
- Teofilo (Carrara, 3/1837-?)
- Maria Francesca Carlotta (Carrara, 9/03/1838-?)
- Carlo Filippo Adolfo (Carrara, 11/1840-?) sposa Tognoni Annunziata
- Teresa Faustina Adelina (Carrara, 5/02/1843-Carrara, 1845)
- Maria Elena (Carrara, 9/1845-Carrara, 9/1845)
- Tommaso (Carrara, 1/1847-?) sposa Bernacca Elvira di Antonio di Emiliano e di Soriani Teresa di Giuseppe
 - Ridolfo (Carrara, 1872-?)
 - Maurizio Giuseppe (Carrara, 8/06/1873-?) sposa Luccheti Argia di Lorenzo
- Alessandro Didimo Carmelo (Carrara, 29/11/1854-Carrara, 7/1855)

TAVOLA VI

Fontana Giuseppe Maria (Rezzoaglio, 1748 ca.-Carrara, 6/07/1812) di Pietro da Rezzoaglio e di Caterina Maria Agnese (Carrara, 10/12/1789-?) sposa in seconde nozze Campi Maria Caterina di Gaspare:

- Maria Agnese (Carrara, 10/12/1789-?)
- Geremia Ercole Rinaldo (Carrara, 12/01/1791-?)
- Ferdinando Giovanni Stefano (Carrara, 26/12/1827-?) sposa De Nisot Carolina Alberta di Lodovico (negli atti di battesimo dei figli è Alberta di Luigi Nisot):
 - Annibale (Giovanni Battista alla cresima) (Carrara, 22/10/1827-?)
 - Erminia Anna (Carrara, 25/07/1829-?)
 - Maria Virginia (Carrara, 14/11/1830-Carrara, 1834)
 - Maria Amalia Tommasa Ferdinanda Alberta (Carrara, 1/01/1832-?) sposa Pollina Carlo di Giuseppe (Carrara, 22/05/1832-?), identificato in Pollina Carlo Angelo Ferdinando di Giuseppe di Giovanni e di Maria di Antonio Bigonè da Nimes
 - Tommaso Augusto (Carrara, 6/06/1833) sposa Manfredi Virginia di Pietro
 - Agostino Cesare Carmelino (Carrara, 20/07/1834-?)
 - Aristide Giovanni Battista (cresimato Luigi) (Carrara, 6/08/1835-?) sposa Bowhett [Baskett] Emma di Thomas Edward da Londra
 - Maria Cristina Penelope (Carrara, 20/04/1837-?)
 - Alessandro Ulisse (Carrara, 23/11/1838)
 - Maria Beatrice (Carrara, 8/12/1792-?)
 - Leopoldo Eucherio (Carrara, 20/02/1795-?)
 - Giacinto Agostino (Carrara, 28/08/1796-Carrara, 26/01/1799)
 - Carlo Domenico Maria (Carrara, 5/05/1798-?)
 - Paolo Leopoldo (Carrara, 10/07/1800-?)
 - Maria Beatrice (Carrara, 26/03/1803-?)

APPENDICE 2

Genealogia dei Bergiolarì/Brizzolari di Carrara di Bruno Casoli²

Le sigle alfanumeriche tra parentesi indicano le lettere o i numeri identificativi e le pagine dei libri canonici delle Parrocchie di Sant'Andrea di Carrara o di San Pietro di Massa in cui gli atti sono registrati. L'asterisco * identifica i soggetti maschi che hanno avuto discendenza. La decodifica dei libri di Sant'Andrea del periodo preso in esame è la seguente:

Libri Battesimali: I (1701-1725); L (1726-1751); M (1752-1784); N (1784-1801); O (1801-1817); P (1817-1825); Q (1826-1832); R (1833-1838); S (1838-1842); T (1843-1847); V (1851-1854); Z (1854-1857); AA (1857-1859); BB (1859-1865); CC (1865-1868); DD (1868-1873); EE (1873-1876); FF (1876-1880)

Libri dei morti: D (1749-1768 con indice); E (1768-1799 senza indice); F (1799-1825 con indice); H (1826-1832); I (1833-1839); M (1845-1849); N (1849-1853); O (1853-1855); P (1855-1857); T (1869-1871); BB (1887-1897)

Libri matrimoni: B (1723-1744) senza indice; C (1744-1779 con indice); D (1779-1818 con indice); E (1819-1825); F (1826-1834); H (1842-1847); L (1853-1856); M (1856-1860); O (1869-1883); P (1883-1888).

* **Capostipite – Bergiolarì Antonio**, nato a Magnasco di Santo Stefano d'Aveto - coniugato con **Bergiolarì Angela** di Giovanni Battista, nata a Magnasco nel 1676 ca., essendo morta a Carrara il 17/10/1756 (D-59) di anni 80 circa - prima di trasferirsi a Carrara i due si erano insediati a Massa dove è nato il loro figlio Giovanni Battista.

Ho tentato di rintracciare a Magnasco o a Rezzoaglio qualche dato riguardante i suddetti, tuttavia i registri parrocchiali conservatisi iniziano da metà '700.

- Figli di Bergiolarì Antonio e di Bergiolarì Angela

* **Giovanni Battista**, nato a Massa il 16/03/1712, ivi battezzato il 17/03/1712 (5-382) e morto a Carrara il 05/12/1798 (E-193) di anni 86 e mesi 5 - coniugato a Carrara il 06/11/1741 (B-67) con **Mozzani Margherita**, nata a Carrara il 14/01/1715 (I-86), figlia di Antonio di Agostino e di Lucia fu Bernardino Cattasi

- Figli di Giovanni Battista di Antonio e di Mozzani Margherita

* **Domenico Filippo Antonio**, nato a Carrara il 19/09/1742 (L-93) ed ivi morto il 12/10/1819 (F-194), col nome di Brizzolari Filippo - coniugato due volte:

in prime nozze a Carrara il 25/04/1771 (C-110) con **Salada Maria Caterina**, nata a Carrara il 09/02/1753 (M-9) figlia di Francesco di Gio Batta da Chiavari (Stato di Genova) e di Santucci Angela fu Carlo di Avenza - non risulta che abbiano avuto dei figli.

in seconde nozze a Carrara il 30/05/1791 (D-58) con **Baratta Maria Lorenza**, nata a Carra-

² Erudito locale carrarese esperto di genealogia, che si ringrazia per le ricerche che si è offerto di condurre.

ra il 10/07/1760 (M-65), figlia di Giuseppe di Giuseppe e di Vanelli Maria Fran.ca Pasquala di Giovanni da Torano

Angelo Antonio (scultore), nato a Carrara il 07/07/1744 (L-103) e morto a Roma il 13/06/1772 - al battesimo ebbe come padrino Giuseppe Pietro Orsucci e madrina Laura Cattasi

Agostino Maria, nato a Carrara il 05/11/1746 (L-115)

* **Pietro Maria**, nato a Carrara il 31/01/1749 (L-127) ed ivi morto nel 1813 (F-142) - coniu-
gato due volte:

in prime nozze a Carrara il 17/10/1779 (D-1) con **Lazzini Virginia**, nata a Carrara il 28/03/1761 (M-72), figlia di Giuseppe Antonio di Giovanni Clemente e di De Anselmi Bene-
detta M.a fu Antonio

in seconde nozze a Carrara il 20/01/1804 (D-120) con **Luciani Maria Antonia**, nata Car-
rara il 25/10/1775 (M-201), figlia di Domenico Antonio di Angelo Fran.co e di Fiaschi M.a
Giovanna fu Giovanni

Colomba, nata a Carrara il 31/12/1752 (M-8) ed ivi morta il 23/08/1786 (E-106) per com-
plicanze da parto - coniugata a Carrara il 07/12/1770 (C-108) con **Fontana DD. Giuseppe**
fu Pietro da Rezzoaglio, rappresentato per procura del 10/10/1770 da Fran.co fu Giovanni
Lugaro genovese domiciliato a Carrara, come risulta dall'atto di matrimonio registrato in
Sant'Andrea. La coppia ebbe ben nove figli, nati dal 1773 al 1786.

Dopo la morte della moglie Colomba, Fontana Giuseppe si risposò con Campi M.a Caterina
del D. Gaspare, da cui ebbe altri nove figli

Giuseppe Giuliano, nato a Carrara il 30/01/1760 (M-62) ed ivi morto il 08/02/1760 (D-87)

- Figli di Pietro Maria di Gio. Batta e di Lazzini Virginia

Filippo Battista, nato a Carrara il 10/12/1785 (N-13)

Margherita Artemisia, nata a Carrara il 30/10/1791 (N-78)

- Figli di Domenico Filippo di Gio. Batta e di Baratta Maria Lorenza

* **Giovanni Battista Marco**, nato a Carrara il 24/04/1792 (N-85) ed ivi morto il 11/1831
(H-160) (da indice) - coniugato con **Galli Eleonora Gentile**, nata a Carrara il 12/12/1798
(N-152), figlia del D. Michele di Romualdo Galli e di Francesca fu Lorenzo Neri da Sarzana

* **Angelo Antonio Giuseppe**, nato a Carrara il 27/11/1793 (N-104) - coniugato a Carrara
il 20/01/1816 (D-225) con **Tonetti Valeria Dorotea**, nata a Carrara 6/2/1794 (N-107), figlia
dell'III.mo DD. Francesco Antonio dell'III.mo D. Michele Angelo Tonetti e di Maria Antonia
dell'III.mo Felice Bellati [Belatti]

Maria Colomba, nata a Carrara il 14/01/1795 (N-116)

* **Giuseppe Felice**, nato a Carrara il 20/11/1796 (N-134) ed ivi morto l'8/1870 (T-43) - coniu-
gato il 22/10/1834 (F-102) con **Serri Vittoria** di Ceccardo fu Pietro da Carrara

Figlio senza nome, (Bergiolari), morto subito dopo la nascita, dopo essere stato battezzato
dalla levatrice il 05/12/1798 (E-188)

Maria Margherita Colomba, nata Carrara il 23/06/1799) (N-158) ed ivi morta il 16/01/1801
(F-18)

Figlio senza nome, (Brizzolari), morto subito dopo la nascita, dopo essere stato battezzato
dalla levatrice il 14/06/1801 (F-22)

- Figli di Pietro Maria di Gio. Batta e di Luciani Maria Antonia

Virginia Teresa, nata a Carrara il 04/03/1809 (O-139) - coniugata a Carrara il 14/02/1824 (E-45) con **Nelli Francesco Antonio** di Pietro Antonio, nato a Carrara il 11/11/1789 (N-55), con cui ebbe molti figli

- Figli di Gio. Batta Marco di Domenico Filippo e di Galli Eleonora Gentile

Maria Francesca Rosa, nata a Carrara il 17/01/1817 (O-246)

Gaspere Michele, nato a Carrara il 04/1819 (P-19) (da indice) ed ivi morto il 1821 (F-211)

Maria Rosa Rebecca, nata a Carrara il 04/1821 (P-53) (da indice) ed ivi morta il 1823 (F-225)

Assunta Francesca Cesira, nata a Carrara il 19/05/1822 (P-68) - coniugata a Carrara il 7/01/1843 (H-7) con **Brizzolari Pietro** di Angelo Antonio suo cugino

Maria Lorenza, nata a Carrara il 05/07/1823 (P-83)

Eulalia Giuseppa, nata a Carrara il 10/03/1825 (P-107) ed ivi morta il 19/07/1826 (H-12)

- Figli di Angelo Antonio Giuseppe di Domenico Filippo e di Tonetti Valeria Dorotea

Luigi, morto a Carrara il 04/1816 (F-163) (da indice: Aloysius Ang.i Antonii); forse morto poco dopo la nascita, e quindi non risultante nel libro dei battesimi

* **Felice Ceccardo Nicolao**, detto **Nicolao**, nato a Carrara il 16/01/1817 (O-246) - coniugato con **Accorsi Marianna** di Bartolomeo; vedi le figlie: Zita Enrichetta nata a Carrara il 13/12/1854 (Z-35) ed ivi morta l'11/02/1908 (vedova Jardella Epaminonda); e Ida Antonietta, nata a Carrara il 12/05/1858 (AA-62)

* **Pietro** Paolo Genesio, nato a Carrara il 27/06/1818 (P-8) - coniugato a Carrara il 07/01/1843 (H-7) con **Brizzolari Cesira** di Battista sua cugina. Il matrimonio è stato celebrato con dispensa per consanguineità di secondo grado; vedi i figli: Ermelinda Eleonora Ersilia nata a Carrara il 04/02/1844 (T-49) e Alfredo nato a Carrara il 07/1846 (T-164) (da indice); c'è anche Maria Carolina di Cesira, nata a Carrara nel 1854 (Z-28) (da indice)

Giovanni Maria Enrico, nato a Carrara il 14/11/1819 (P-28)

Filippo Alessandro Ferdinando, nato a Carrara il 14/06/1822 (P-69)

Maria Lorenza Olimpia, nata a Carrara il 22/12/1824 (P-101) – coniugata a Carrara il 1/10/1850 (I-70) con **Del Nero Francesco** di Pantaleone (vedovo di Cagiati Marianna di Roma) di Domenico Andrea e di Del Nero Orsola Chiara fu Domenico, identificato in Francesco Andrea nato a Miseglia il 23/03/1809 (B-109). Ebbero diversi figli: Pantaleone Giuseppe Angelo, nato a Carrara il 3/10/1851 (V-10) ed ivi morto il 28/12/1853 (O-47); Ugo Ernesto Eliodoro, nato a Carrara il 21/03/1854 (V-181) ed ivi morto il 3/09/1855 (P-7); Amalia Marianna Dorotea, nata a Carrara il 23/03/1855 (Z-50), coniugata a Carrara il 12/10/1874 (O-72) con dispensa per consanguineità con il Conte Tenderini Domenico (Carrara, 1/1852 [V-51]-?) di Fausto e Del Nero Maria di Pantaleone; Armelinda Sofia Luigia Maria, nata a Carrara il 27/09/1857 (AA-13); Vittorio Emanuele Pantaleone (avvocato), nato a Carrara il 10/05/1859 (AA-135) ed ivi morto il 24/01/1895, coniugato a Carrara il 16/02/1884 (P-27) con Raggi Maria Carlotta Santina (Carrara, 1/11/1863 [BB-185]-?) di Nicolao Bartolomeo Bernardo di Giuseppe Maria (figlio del fu Gio Batta e Girolama fu Francesco Ghetti, nato a Carrara il 22/12/1822 [P-78] ed ivi morto il 12/01/1895 [BB-341]) e di Valli Rosa di Domenico. Raggi Giuseppe Maria è un fratello dell'illustre scultore Bernardo Raggi, nato a Carrara nel 1789 e morto a Parigi nel 1862

- Figli di Giuseppe Felice di Domenico Filippo e di Serri Vittoria

Aldegonda, nata a Carrara il 08-1835 (R-91) ed ivi morta nel 1836-1837 (I-111) (da indici)

Teofilo, nato a Carrara il 03/1837 (R-141) (da indice) – forse è Andrea, morto a Carrara il 1/1855 (O-152) (da indice)

Maria Francesca Carlotta, nata a Carrara il 09/03/1838 (R-180)

Carlo Filippo Adolfo, nato a Carrara il 11/1840 (S-100) (da indice) – coniugato il 12/1875 (O-88) con **Tognoni Annunziata**

Teresa Faustina Adelina, nata a Carrara il 05/02/1843 (T-7) ed ivi morta nel 1845 (L-194) (da indice)

Maria Elena, nata a Carrara il 09/1845 (T-123) (da indice) ed ivi morta il 9/1845 (M-10) (da indice)

Tommaso, nato a Carrara il 01/1847 (T-187) (da indice) - coniugato il 2/05/1871 (O-34) con **Bernacca Elvira**, nata a Carrara 11/09/1851 (V-37), figlia di Antonio di Emiliano e di Soriani Teresa di Giuseppe. Ebbero due figli: Ridolfo nato nel 1872 (DD-187) e Maurizio Giuseppe, nato l'8/06/1873 (DD-240), coniugato con Lucchetti Argia di Lorenzo da cui ebbe Tommaso Amilcare (1893-1894); Bruno Martino Alberto (1894); Bianca Bruna Argia (1900)

Alessandro Didimo Carmelo, nato a Carrara il 29/11/1854 (Z-34) ed ivi morto il 07/1855 (O-171) (da indice)

Genealogia dei Fontana di Rezzoaglio emigrati a Carrara di Bruno Casoli

L'origine del Fontana da Rezzoaglio risulta dall'atto di matrimonio, registrato a Carrara il 07/12/1770 con cui Fontana D. Giuseppe fu Pietro da Rezzoaglio, rappresentato da Fran.co fu Giovanni Lugaro genovese domiciliato a Carrara, sposa Bergiolari Colomba, che di seguito si trascrive:

«Die 7 Decembris 1770 (omissis) Joseph filius Petri Fontana de L. D. Rezzoaglio statu Exc.mi D.ni Principis Doria, Carrarie incol et Columba filia Jo Bapte Bergiolari de Magnasco ejusd statu Tortonem dioces, sed Carrarie orta, Fran.co q. Joannis Lugaro Januen, Carrarie incola ut ex mandato Procure existente in Cancellerie Episcopalis Sarzane, unà cum suprad.a Columba nomine suprad.i Josephi ad Ad. R. D. Presb. Andrea Contigli de licentia Ill.mi et Rev.mi Episcopi interrogati coramq mutuo consensu intellecto, matrimonium inter eadem Joseph, et Columba die 10 8.bris 1770, ritu celebratus fuisse coram pred.o D.no Presb., ac Joanne Bini Marconi de Sorgnano, et D.no Ant.o Tenerani de Carraria testibus vocatis».

Capostipite: Fontana Giuseppe Maria di Pietro, nato a Rezzoaglio nel 1748 ca. essendo morto a Carrara il 06/07/1812 (F-131) di anni 64 - coniugato il 07/12/1770 (C-108) con **Bergiolari Colomba** di Giovanni Battista, nata a Carrara 31/12/1752 (M-8).

- Figli di Fontana D.D. Giuseppe di Pietro e di Bergiolari Colomba

Pietro Antonio, nato a Carrara il 29/04/1773 (M-180)

Gio Batta Marco Maria (sacerdote, canonico di S. Andrea), nato a Carrara il 24/04/1775 (M-197) ed ivi morto il 14/10/1849 (N-13)

Maria Margherita Teresa Maddalena, nata a Carrara il 22/07/1776 (M-207)

Erasmus Pietro Antonio Maria, nato a Carrara il 02/06/1778 (M-228)

* **Luigi Antonio Maria** (D.D.) (al matrimonio Antonio Luigi), nato a Carrara il 12/06/1779 (M-238) - coniugato a Carrara il 23/07/1815 (D-221) con **Passani Maria Teresa** di Giuseppe Maria, nata a Carrara il 27/05/1780 (M-247), figlia del DD Giuseppe M.a del Ecc.mo D. Dott Fisco Andrea e di Casoni M.a Maddalena del D. Jacopo fu Domenico Antonio

Maria Caterina Tomasa, nata a Carrara il 20/12/1780 (M-253)

Pietro Ceccardo Alberto (scultore), nato a Carrara il 07/08/1782 (M-268) e morto il 17/06/1857 (P-131) - coniugato a Carrara 27/11/1822 (E-35) con **Brignadelli Lucrezia** di Agostino da Massa; essendo gli sposi consanguinei di secondo e terzo grado, il matrimonio è stato celebrato con la dispensa di Papa Pio VII. Non si può escludere che Brignadelli sia una mutazione del cognome Bergiolari o Brizzolari

Filippo Bernardo Maria, nato a Carrara il 09/09/1784 (M-285)

Maria Caterina Lorenza Antonia Colomba, nata a Carrara il 22/08/1786 (N-19)

- **Figli di Fontana D.D. Giuseppe fu Pietro e di Campi Maria Caterina**

Maria Agnese, nata a Carrara il 10/12/1789 (N-56)

Geremia Ercole Rinaldo, nato a Carrara il 12/01/1791 (N-70)

Ferdinando Giovanni Stefano (scultore), nato a Carrara il 26/12/1791 (N-81) ed ivi morto il 22/04/1847 di anni 55 (M-103) - coniugato a Carrara il 10/02/1827 (F-12) con **De Nisot Carolina Alberta** di Lodovico (negli atti di battesimo dei figli risulta Alberta fu Luigi Nisot)

Maria Beatrice, nata a Carrara il 08/12/1792 (N-92)

Leopoldo Eucherio, nato a Carrara il 20/02/1795 (N-117)

Giacinto Agostino, nato a Carrara il 28/08/1796 (N-132) ed ivi morto il 26/01/1799 (E-194)

Carlo Domenico Maria, nato a Carrara il 05/05/1798 (N-147)

Paolo Leopoldo, nato a Carrara il 10/07/1800 (N-167)

Maria Beatrice, nata a Carrara il 26/03/1803 (O-17)

- **Figli di DD Luigi Antonio fu Giuseppe e di Passani Teresa**

Maria Giuseppa Colomba Francesca Antonia, nata a Carrara il 23/09/1815 (O-229) ed ivi morta il 6/11/1852 (N-143) – coniugata con **Camiggi Aurelio** di Giovanni

Maddalena Benedetta, nata a Carrara il 28/04/1818 (P-10)

Giuseppe Giovanni, (scultore) nato a Carrara il 27/03/1820 (P-36) e morto a Londra il 25/12/1893³

³ Per lo scultore cfr. L. Bernini, *Fontana, Giovanni Giuseppe*, in DBI 48 (1997), [http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-giuseppe-fontana_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-giuseppe-fontana_(Dizionario-Biografico)/), consultato il 2/05/2020; si veda la scheda sulla sua attività oltremarina https://sculpture.gla.ac.uk/view/person.php?id=msib3_1215437143&search=fontana, consultato il 2/05/2020.

- Figli di Pietro fu Giuseppe e di Brignadelli Lucrezia (abitanti in via Ghibellina)

Maria Colomba Elisabetta Sofia, nata a Carrara il 08/07/1824 (P-95) ed ivi morta il 16/01/1848 (M-123), nubile

Giuseppe Secondo Michele Sebastiano Giovanni Filippo Maria, nato il 08/06/1830 ma battezzato il 12/07/1830 (Q-154)

Anna Maria Faustina Domenica Lucilla Silvia, nata a Carrara il 05/06/1833 (R-14) fu tenuta al battesimo dal Conte Domenico Tenderini e dalla Sig.a Maria Anna fu Agostino Brignadelli di Massa

***Marco Aurelio Valente Giuseppe**, (avvocato) nato a Carrara il 21/05/1835 (R-81) ed ivi morto il 27/09/1884 (annotazione al battesimo) sposa **Maro Ermellina** (1850-1927) di Fulgenzio con cui ha Sperandio (1873-1935), Pietro Giuseppe (Carrara, 23/03/1875 [EE-107]-?) e Sofia Lucrezia Amalia Armida (nata a Carrara il 10/05/1877 ma battezzata il 31/05/1877 [FF-64] ed ivi morta il 24/12/1877)⁴

- Figli di Ferdinando fu Giuseppe e di Nisot Alberta (abitanti in via Ghibellina ed in seguito al Caffaggio)

Annibale (Giovanni Battista alla cresima), (scultore) nato a Carrara il 22/10/1827 ma battezzato il 26/07/1829 (Q-124) già battezzato in casa per imminente pericolo di morte⁵

Erminia Anna, nata a Carrara il 25/07/1829 e battezzata il 26/07/1829 (Q-124)

Maria Virginia, nata a Carrara il 14/11/1830 (Q-165) ed ivi morta nel 1843 (O-19)

Maria **Amalia** Tommasa Ferdinanda Alberta, nata a Carrara il 01/01/1832 (Q-205) - coniugata a Carrara il 24/07/1858 (M-67) con **Pollina Carlo** di Giuseppe, identificato in Pollina Carlo Angelo Ferdinando di Giuseppe fu Giovanni Andrea e di Maria fu Antonio Bigonè da Nimes, nato a Carrara il 22/05/1832 (Q-218) con cui avrà parecchi figli.

***Tommaso Augusto**, nato a Carrara il 06/06/1833 (R-13) – coniugato il 9/1855 (L-56) con **Manfredi Virginia** di Pietro. Ebbero molti figli: Maria Alberta, nata a Carrara il 4/1856 (Z-108) (da indice); Maria Aristeia, nata a Carrara il 12/1857 (AA-31) (da indice); Annibale Ferdinando Garibaldo, nato a Carrara il 1/01/1860 (BB-22); Maria Filide Ferdinanda, nata a Carrara il 22/03/1862, battezzata il 13/06/1863 (BB-163); Maria Aristeia Eugenia, nata a Carrara il 1/01/1861, battezzata il 12/03/1865 (BB-242); Maria Penelope (gemella), nata a Carrara il 27/07/1866 (CC-42); Maria Elena, nata a Carrara il 27/07/1866 (CC-42); Maria Elena, battezzata a Carrara l'8/1870 (DD-99); Elena Maria, battezzata a Carrara il 3/1875 (EE-101); Ferdinando Carmelo, battezzato a Carrara il 7/1878 (FF-141)

Agostino Cesare Carmelino, nato a Carrara il 20/07/1834 (R-53)

***Aristide** Giovanni Battista (cresimato Luigi) (scultore), nato a Carrara il 06/08/1835 (R-89) - coniugato con la **Bowhett Emma** di Tommaso di Londra (Bowhett è il cognome risultante

⁴ Di Marco Aurelio Fontana, della moglie Ermellina e del figlio Sperandio si conservano le lapidi nel cimitero monumentale di Marcognano a Torano, frazione del comune di Carrara.

⁵ Scultore probabilmente emigrato come il fratello, se identificabile con l'individuo, attivo nel 1860, recensito nel sito https://sculpture.gla.ac.uk/view/person.php?id=ann_1277903063&search=fontana, consultato il 2/05/2020.

dall'atto di battesimo del figlio Cesare, in realtà si chiamava Baskett. È recensito nel sito *Mapping the Practice and Profession of Sculpture in Britain & Ireland 1851-1951* col nome di Aristide Louis Fontana di professione scultore, attivo dal 1871 al 18856. Dall'indice dei matrimoni (1837-1915) si apprende che vive in Inghilterra dal 1871 e che si è sposato il 04/02/1871 in Parish: All Saints, Popular Country: Middlesex Borough: Tower Hamlets, che il padre dello sposo si chiama Ferdinand Fontana e quello della sposa Thomas Edward Baskett. Vengono inoltre fornite notizie sui luoghi dove viveva e le mostre a cui aveva partecipato. Ebbero un figlio: Cesare Carlo Ferdinando, nato a Carrara il 02/12/1871 (DD-167)

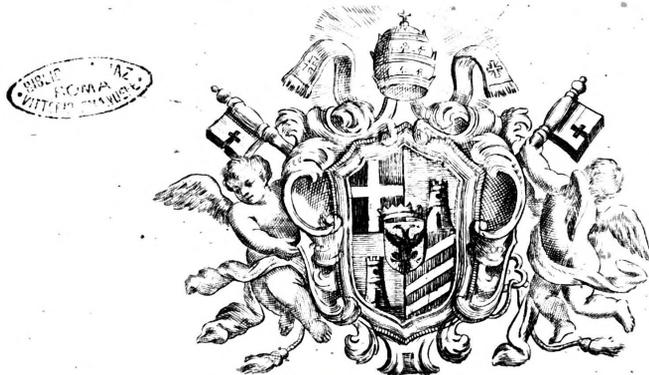
Maria Cristina Penelope, nata a Carrara il 20/04/1837 (R-147)

Alessandro Ulisse, nato a Carrara il 23/11/1838 (S-19)

⁶ https://sculpture.gla.ac.uk/view/person.php?id=ann_1277903373&search=fontana, consultato il 2/05/2020.

5

ORAZIONE
E COMPONENTI POETICI
IN LODE
DELLE BELLE ARTI
RELAZIONE DEL SOLENNE CONCORSO
E DELLA DISTRIBUZIONE DE' PREMI
Celebrata sul Campidoglio dall'Insigne Accademia
del Disegno in S. Luca il dì 24. Novembre 1766.
ESSENDO PRINCIPE DI ESSA
IL SIG. D. FRANCESCO PREZIADO
ALLA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE
CLEMENTE XIII.



IN ROMA
PER GENEROSO SALOMONI
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Al Q. Prezioso

Fig. 1. Orazione e componimenti poetici in lode delle belle arti relazione del solenne concorso e della distribuzione de' premi celebrata sul Campidoglio dall'Insigne Accademia del Disegno in S. Luca il dì 24 Novembre 1766 essendo principe di essa il Sig. D. Francesco Preziano alla Santità di Nostro Signore Clemente XIII, per Generoso Salomoni, Roma, 1766



Fig. 2. Angelo Antonio Brizzolari, *Giuseppe fa benedire i figli dal padre*, rilievo in terracotta, 1766, inv. 16, foto Accademia Nazionale di San Luca, Roma.

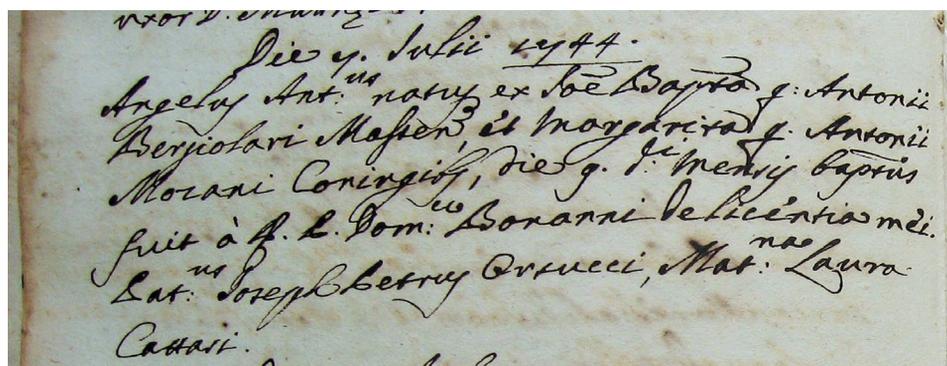


Fig. 3. Atto di battesimo di Angelo Antonio Brizzolari, Archivio Storico Diocesano Massa Carrara – Pontremoli, Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo di Carrara, Battesimi, libro X 1726-1751 (s. L), f. 103v.

PROFILO

Filippo Comisi

Laureato in Lingue e Civiltà Orientali e in Scienze Archeologiche e Storiche presso La Sapienza di Roma. Ha frequentato la Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici della Sapienza di Roma. Dal 2015 al 2019 è stato professore a contratto di Filologia cinese, Letteratura cinese e Filologia e cultura moderna cinese presso la Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Catania. Attualmente è dottorando in Scienze per il patrimonio e la produzione culturale presso l'Università di Catania, con un progetto sulla diagnostica non invasiva di materiali lignei del patrimonio culturale. Ha, inoltre, collaborato a importanti iniziative culturali, curando mostre e scrivendo saggi per numerosi cataloghi. È inserito nella lista degli esperti del Museo Nazionale d'Arte Orientale "Giuseppe Tucci" ed è membro della Società Italiana di Antropologia ed Etnologia e dell'Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l'Oriente (ISMEO).

Filippo Comisi graduated in Oriental Languages and Civilizations and in Archaeological and Historical Sciences at the Sapienza University of Rome. He attend the Specialization School in Archaeological Heritage. From 2015 to 2019 he has been contract Professor of Chinese Philology, Chinese Literature and Chinese Philology and Culture at the Special Didactic Structure of Foreign Languages and Literatures of the University of Catania. He is currently a PhD student at the University of Catania in Sciences for heritage and cultural production, with a project focused on non-invasive diagnostics on wooden materials of cultural heritage. He has also took part in important cultural initiatives, by curating exhibitions and writing catalog essays. He is included in the list of experts of the Museo Nazionale d'Arte Orientale "Giuseppe Tucci", he is a member of the Società Italiana di Antropologia ed Etnologia and of the Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l'Oriente (ISMEO).



REFERENZE FOTOGRAFICHE

2: Accademia Nazionale di San Luca, Roma; 3: Archivio Storico Diocesano Massa Carrara



SEZIONI DELLA RIVISTA

Fontes

Inventari di archivi pubblici e privati e altre fonti documentarie correlate

Studia

Contributi e atti di seminari e di convegni di studi

Fragmenta

Documenti e materiali inediti riguardanti opere, artisti, committenti e tipologie dei marmi e del lapideo

Marmor absconditum

Opere inedite, sconosciute, ritrovate, reimpiegate, artisti riscoperti e da riscoprire

Museum marmoris

Musei, collezioni e luoghi aperti nelle regioni del mondo: recupero e valorizzazione dei depositi, delle opere, degli spazi

Futura

Presentazione di ricerche e progetti in corso e segnalazione di nuove collaborazioni scientifiche

Marmora et Lapidea

Editorial Team

EDITOR-IN-CHIEF

Claudio Paolucci, Fondazione Franzoni ETS, Genova

EDITORIAL BOARD

Andrea Lavaggi, Biblioteca Franzoniana, Genova

Massimo Malagugini, Università degli Studi di Genova, dAD

Luisa Passeggia, CISMAL - Centro Internazionale di Studi sul Marmo e sul Lapideo, Genova

SCIENTIFIC COMMITTEE

Leticia Azcue Brea, Museo Nacional del Prado, Area de Conservación de Escultura y AADD

Heloisa Barbuy, Museu da Faculdade de Direito da Universidade de São Paulo

Fabrizio Benente, Università degli Studi di Genova, DAFIST

Fulvio Cervini, Università degli Studi di Firenze, SAGAS

Maria Linda Falcidieno, Università degli Studi di Genova, dAD

Fausta Franchini Guelfi, Università degli Studi di Genova

Sabine Frommel, École Pratique des Hautes Études - Sorbonne

Cristiano Giometti, Università degli Studi di Firenze, SAGAS

Catherine Guégan, Service Patrimoines et Inventaire général Direction de la Culture et du Patrimoine Auvergne-Rhône-Alpes

Andrea Leonardi, Università degli Studi di Bari, LeLiA

Juan Alexandro Lima Lorenzo, Instituto de Estudios Canarios

Rosa López Torrijos, Universidad de Alcalá de Henares

Lauro Magnani, Università degli Studi di Genova, DIRAAS

Katarzyna Mikocka-Rachubowa, Accademia Polacca delle Scienze – Istituto d'Arte, Varsavia

Mario Rizzo, Università degli Studi di Pavia, Dipartimento di Studi Umanistici

Carlo Varaldo, Università degli Studi di Genova, DAFIST

Caterina Volpi, Sapienza Università di Roma, SARAS